

SUPSI

LAVORO DI DIPLOMA DI

CHIARA QUADRELLI

BACHELOR OF ARTS IN PRE-PRIMARY EDUCATION

ANNO ACCADEMICO 2010/2011

L'INSEGNANTE ASCOLTA

L'ASCOLTO ATTIVO IN CLASSE

RELATRICE

PATRIZIA RENZETTI

Sommario

1. Introduzione	4
2. Quadro teorico.....	5
2.1 Tipologie di ascolto	5
2.2 L'ascolto attivo.....	6
2.3 L'ascolto a scuola.....	7
2.4 Il clima di classe	10
2.5 La relazione docente-allievo	10
3. Quadro metodologico.....	12
3.1 Scopo della ricerca	12
3.2 Domande di ricerca	12
3.3 Ipotesi di ricerca	12
3.4 Popolazione di riferimento	13
3.5 Metodologia di ricerca	13
4. Risultati ottenuti e analisi dei dati.....	14
4.1 Colloqui	14
4.1.1 Parole chiave emerse dai colloqui	14
4.1.2 Concezioni sull'ascolto attivo	15
4.1.3 Ricadute in classe	19
4.2 Questionari	23
4.2.1 Risultati emersi dai questionari e colloqui	23
4.2.1.1 Relazione con i compagni.....	23
4.2.1.2 Relazione con il docente.....	26
5. Conclusioni	29
5.1 Obiettivi, interrogativi e ipotesi di ricerca.....	29
5.2 Ricadute didattiche	31
5.3 Possibili sviluppi	32
6. Bibliografia	33
7. Allegati.....	36

7.1 Allegato 1 - Domande guida per il colloquio con docenti SI - SE.....	36
7.2 Allegato 2 - Analisi Colloqui con i docenti SI/SE	39
7.2.1 Scuola dell'infanzia (a).....	39
7.2.2 Scuola elementare, I ciclo (b)	40
7.2.3 Scuola elementare, I ciclo (c)	41
7.2.4 Scuola elementare, I ciclo (d)	42
7.2.5 Scuola elementare, II ciclo (e)	44
7.2.6 Scuola elementare, II ciclo (f)	45
7.2.7 Scuola elementare, II ciclo (g).....	46
7.3 Allegato 3 - Immagini stimolo per i colloqui SI	48
7.4 Allegato 4 - Questionario SE	49
7.5 Allegato 5 - Tabelle con i risultati dei questionari per ogni classe	55
7.6 Allegato 6 - Tabella generale risposte questionari	61

1. Introduzione

Con questo progetto di ricerca il mio intento è quello di capire se l'ascolto attivo favorisce lo star bene in classe. Come sottolineano Foti e Bossetto (2000) al docente vengono richieste sempre più, oltre alle competenze culturali e didattiche, quelle emotive - relazionali. Quest'ultime sono ritenute indispensabili per trasmettere conoscenza nelle attività scolastiche. Riflettendo sul ruolo del docente in classe ho rilevato alcune competenze molto importanti che sarebbe auspicabile possieda. L'insegnante dovrebbe saper osservare, conoscere la situazione senza giudicare, favorire lo star bene in classe degli alunni attraverso delle attività mirate e rispettare le individualità del soggetto e saper ascoltare il bambino. Quest'ultimo aspetto mi ha colpita a tal punto da far nascere in me una domanda di ricerca. Quotidianamente docenti e alunni si relazionano per diverse ore attraverso un processo di comunicazione. Essa non può esistere senza l'ascolto. Di conseguenza ritengo importante basare la mia ricerca su questa tematica, poiché non sempre questo aspetto viene affrontato all'interno di un gruppo.

Pagliai (n.d) afferma che *“l'ascolto è il primo passo nella relazione”*(p. 5) tra le persone. Inoltre secondo Iavarone (n.d) *“l'ascolto ha un'importanza fondamentale nella crescita del bambino”* . Continua dicendo che *“tutti gli studiosi che si occupano di psicologia nell'età evolutiva pongono l'accento sull'importanza di “ascoltare il minore”, un ascolto che, come in Piaget, diventa strumento ineludibile di conoscenza e comunicazione”*(p. 2). Gordon (1991), al fine di rendere la scuola un luogo sicuro, di crescita e di comprensione, sottolinea che l'ascolto attivo riveste un ruolo fondamentale, nonostante nel mondo occidentale sia conquista recente.

Altro autore di riferimento è sicuramente Rogers, il quale ha approfondito il concetto di “ascolto profondo”, altrimenti chiamato “ascolto attivo”. La mia ricerca esplorerà le concezioni e le tecniche utilizzate da vari docenti sul tema dell'ascolto attivo, cercando di capirne la sua efficacia all'interno di un gruppo.

2. Quadro teorico

2.1 Tipologie di ascolto

Come afferma l'otorinolaringoiatra Tomatis (2001), il primo organo funzionante già nel grembo materno, all'incirca verso i quattro mesi, è l'orecchio. Da qui nasce l'importanza di questa parte del corpo, la quale ci permette di comprendere che l'uomo è collegato all'ambiente esterno grazie alla capacità uditiva, prima ancora di nascere. Sempre secondo lo stesso autore *“l'ascolto umano è la possibilità che ha l'uomo di entrare in comunicazione con l'ambiente naturale, con la globalità del mondo circostante”* (p. 17). Analizzando la parola dal punto di vista etimologico, *ascolto* deriva dal greco *Ot-akoustein* che significa “origlio, spio, cerco di sapere”. Dove -*Ot* equivale ad “orecchio” mentre -*Akouo* significa “odo, sento e percepisco”.

Il termine *ascolto* può essere suddiviso in diverse tipologie: passivo, riflessivo, selettivo e attivo. L'ascolto *passivo* è quando una persona sente delle parole o frasi, le quali non vengono assimilate in modo attivo, quindi la persona non si concentra ad ascoltare ciò a cui è esposto in quel preciso momento. Il secondo ascolto è quello *riflessivo*, in cui la persona che ascolta si concentra sull'intero messaggio. Si utilizza questo ascolto per chiarificare ciò che viene esplicitato dall'interlocutore. Può aiutare a comprendere le idee e le problematiche altrui senza manifestare pareri e opinioni sia positivi sia negativi. Il terzo ascolto è quello *selettivo*, dove la persona cerca in qualche modo di selezionare il messaggio, ascolta ciò che ha bisogno di sentire. L'ultimo ascolto, quello che rappresenterà il fulcro della mia ricerca, è quello *attivo*. La persona riesce a collegarsi all'interlocutore, cogliendo ogni aspetto del messaggio che riceve, tra cui la postura, il tono di voce, l'uso della lingua, le esitazioni e ogni emozione discernibile che trapela da quanto viene detto. È importante sottolineare che è generalmente difficile mantenere un ascolto attivo poiché bisogna costantemente osservare gli aspetti verbali e non. L'ascolto attivo è una metodologia per affinare le nostre capacità legate all'ascolto. Il nostro interlocutore ci dà un feedback su ciò che ascolta. Colui che ascolta risponde all'altro sulla base di ciò che ha capito della comunicazione. Questo processo si può tradurre con il termine di riformulazione.

Secondo Polito (2003) quando ascoltiamo è importante osservare come “rimbalza” l'idea del nostro interlocutore nella nostra mente. Inoltre è importante costruire un silenzio interno, il quale permette da una parte di ascoltare gli altri e dall'altra di ascoltarci, riconoscendo il nostro discorso interiore. Per riuscire ad ascoltare al meglio una persona dobbiamo avere la mente tranquilla, senza preoccupazioni e agitazioni, poiché quest'ultime non ci permettono di essere disponibili all'ascolto.

Lo stesso autore attribuisce gli ostacoli maggiori dell'ascolto: *“alla fretta, all'egoismo, all'egocentrismo, al narcisismo, alla presunzione, alla mancanza di tempo, ai pregiudizi, al disinteresse verso l'altro, all'ossessione dei programmi da svolgere, all'assenza di una visione educativa e alla carenza di empatia”* (p. 113).

Per mantenere un buon ascolto è necessario porsi tranquilli verso l'altra persona per permetterle di poter parlare liberamente. Bisogna anche prendersi cura di tutto ciò che accade, senza quindi focalizzarsi solamente sul contenuto di ciò che viene narrato.

2.2 L'ascolto attivo

Come sostiene Alberico (2007) l'ascolto attivo è basato sull'accettazione e l'empatia. Esso crea un collegamento tra noi e gli altri attraverso la meta-comunicazione. Non si mette in atto un semplice spostamento d'informazioni, ma si tiene conto bensì anche degli aspetti personali delle persone, di quelli verbali e paraverbali. Questa osservazione complessa rende difficile il mantenimento di un ascolto attivo prolungato. L'ascolto non è attivo quando ascoltiamo solo alcune parole o idee che attirano la nostra attenzione (ascolto distorto), quando ascoltiamo unicamente l'inizio o la fine di un discorso preparando già una possibile risposta (ascolto selettivo), quando ci focalizziamo solo sul significato logico di quello che ci viene detto (ascolto logico) o quando ci fidiamo precocemente della nostra percezione e tralasciamo informazioni le quali non ci paiono importanti (ascolto a tratti) (Mock & Sangiovanni, 2011).

“Il primo semplice sentimento che vorrei parteciparvi è la gioia che provo quando posso realmente ascoltare qualcuno. È stato grazie all'ascolto delle persone che ho imparato tutto ciò che so circa gli individui, la personalità, le relazioni interpersonali”. (Rogers, 1983, p. 13). Rogers, con Gordon e Tomatis; è uno degli autori di riferimento quando si vuole trattare il tema dell'ascolto attivo. Ho trovato questo suo pensiero molto interessante poiché cerca di spiegare l'importanza di ascoltare in modo profondo. Lo stesso continua sottolineando che mentre è intento ad ascoltare una persona, osserva anche le parole e tutta la gestualità presentatagli ai suoi occhi.

A questo punto sorge spontanea una domanda: cosa vuol dire “ascoltare” profondamente? Secondo Boffo (n.d) significa *“comprendere il messaggio umano che soggiace alla comunicazione più superficiale”* (p. 7). Riferendosi alle teorie rogersiane, ascoltare in modo attivo significa porsi verso un'altra persona mediante un atteggiamento aperto e comprensivo capace di cogliere ciò che l'altro vuole comunicarci. È importante ascoltare con le orecchie e con gli occhi osservando tutta la comunicazione verbale, non manifestando interesse verso il nostro interlocutore mediante dei

L'insegnante ascolta. L'ascolto attivo in classe.

segnali di approvazione. Bisogna riuscire a percepire il significato del discorso, non centrando l'attenzione sulle singole parole, senza giungere a conclusioni affrettate interrompendo l'altra persona. Infine si dovrebbe cercare in continuazione di essere in sintonia con l'altro riformulando e sintetizzando i suoi messaggi. Vi sono diverse tecniche possibili da utilizzare quando vogliamo ascoltare attivamente. Ad esempio riassumendo ciò che si è capito tenendo conto dei sentimenti della persona, o mostrando comprensione annuendo. Come ho già detto bisogna lasciar parlare la persona senza interromperla e ascoltare "leggendo tra le righe", eventualmente chiedendo chiarificazioni. Secondo Polito (2003) quando si ascolta in modo attivo una persona, siamo chiamati successivamente a voler ridare all'altro il nostro stato emotivo grazie a ciò che il messaggio ha creato in noi. Se ascoltiamo in modo attivo, l'altra persona si sentirà "rispecchiata" e valorizzata, ciò permetterà di entrare più nel profondo della comunicazione. Al contrario quando ascoltiamo in modo passivo, ci sentiamo poco o per nulla coinvolti nel discorso e dunque senza partecipazione.

L'ascolto attivo può essere suddiviso in quattro momenti (Converti, n.d). Inizialmente l'alunno o la persona può esprimersi senza interruzioni e l'interlocutore ascolta ciò che viene detto. In un secondo momento vi sono dei messaggi d'accoglimento, sia attraverso la comunicazione verbale (sto cercando ti ascoltarti, ho capito, continua pure, ecc.), sia a quella non verbale, come ad esempio un sorriso, un movimento del corpo o del viso. In un terzo momento se la persona che parla s'interrompe, vengono dati degli "inviti" di incoraggiamento e di approfondimento del tema o dell'argomento trattato. L'ultimo momento è quando colui che ascolta ridà all'altro il contenuto del suo discorso, senza l'aggiunta di commenti personali.

2.3 L'ascolto a scuola

Nichols (1997) sostiene che il tempo e la capacità di dedicarsi all'ascolto degli allievi è carente all'interno delle nostre scuole.

In uno scritto di Polito (2000) si trova questa citazione:

"Un insegnante osserva: "Io vorrei approfondire il tema dell'ascolto. Tutti ci suggeriscono di tener conto di questo aspetto, dichiarando che l'ascolto è fondamentale. A tutti appare normale questo suggerimento. Quasi tutti siamo pronti a giurare che ascoltiamo, ma, in realtà, credo che siamo poco attenti ad ascoltare, e questo per una semplice ragione: non ci prendiamo il tempo di ascoltare. Non c'è tempo. Questa è una sensazione che si avverte quando si entra in una scuola, perché percepiamo immediatamente che non c'è tempo per fare tutto quello che si dovrebbe fare secondo i programmi. E, a maggior ragione, non c'è tempo per l'ascolto" (p.138).

La scuola è il luogo in cui bambini e ragazzi trascorrono gran parte delle loro ore giornaliere per diversi anni. I docenti hanno la possibilità di conoscere a fondo gli allievi osservandone gli atteggiamenti. In questo contesto si creano dei rapporti con le persone con le quali si comunica e si impara a collaborare. A scuola l'ascolto ricopre un ruolo di grande importanza, soprattutto quello attivo, il quale favorisce la comunicazione tra pari e con gli insegnanti. Questo tipo di ascolto sostiene e aiuta l'apprendimento. Fa in modo che i bambini si sentano autonomi e sicuri di esprimere i propri pensieri, sapendo che "dall'altra parte", nel caso della scuola, docenti e compagni sono disposti ad accogliere i loro pensieri. Arturi (n.d) afferma che questa strategia permette di affrontare delle emozioni forti, come ad esempio la rabbia. In queste occasioni l'insegnante deve mostrarsi fiducioso nei confronti dei bambini o ragazzi al fine di poterli aiutare a fronteggiare i loro problemi. Gordon (1991) sostiene che l'ascolto attivo favorisca le discussioni all'interno della classe. Gli allievi sono spinti verso l'apprendimento di nuove conoscenze. Questo ascolto permette di assistere la classe nel caso in cui sorgano dei problemi sia scolastici che extra-scolastici, poiché questa strategia aiuta il bambino ad esporre i sentimenti vissuti, i quali vengono considerati e rispettati. La comunicazione è facilitata. Sempre secondo lo stesso autore, questo tipo di ascolto permette agli insegnanti di osservare con molta cura gli interessi, i bisogni formativi o i punti di forza dei loro allievi, i quali possono essere utilizzati per sostenere il gruppo classe nell'apprendimento.

Il filosofo Epitteto sosteneva che *"Noi abbiamo due orecchie e una sola bocca di modo che si ascolti di più e si parli di meno"* (Mock & Sangiovanni, 2011). Come afferma Alberico (2007), già nell'antichità l'ascolto possedeva una grande importanza a livello educativo. Tutti sappiamo che il bambino quando nasce impara prima a parlare, utilizza dapprima un linguaggio orale e poi apprende anche un'altra forma di comunicazione: la scrittura. È importante sottolineare che non si insegna al bambino ad ascoltare, l'azione nasce in modo spontaneo. Esiste uno stretto legame tra le parole e l'ascolto. Nella relazione tra due persone ci sono dei momenti in cui si deve ascoltare e altri in cui si ha la possibilità di esprimersi. È importante considerare il punto di vista altrui, essere disponibili e curiosi, ponendo delle questioni per rendere più ricca e costruttiva la comunicazione. Quando si sente parlare qualcuno assumiamo un atteggiamento passivo, mentre quando ascoltiamo ci attiviamo e siamo di conseguenza coinvolti emotivamente verso l'altro.

Da alcune ricerche svolte dalla Società Italiana di Pediatria si è scoperto che gran parte del nostro tempo è speso ad ascoltare, importante però sottolineare che questo ascolto è di tipo passivo. Da altre indagini svolte in Italia dall'Osservatorio sui Diritti dei Minori, è stato rilevato che i genitori utilizzano 18 minuti ogni giorno per comunicare con i propri bambini, un tempo limitato

L'insegnante ascolta. L'ascolto attivo in classe.

rispetto ad altri paesi europei (Alberico, 2007). Questi dati ci rendono attenti sull'utilizzo dell'ascolto attivo, che rimane limitato nelle relazioni scolastiche e familiari.

Secondo Gordon (1991), una persona per svilupparsi in modo completo deve essere predisposto alla capacità d'ascolto. A livello scolastico è importante che docenti e alunni riescano ad avere uno scambio d'informazioni proficuo al fine di poter comunicare. La comunicazione non deve però passare solamente dal canale verbale, bisogna osservare anche le espressioni facciali, le quali amplificano il messaggio educativo e mostrano all'interlocutore la nostra disponibilità verso l'ascolto. In aula è necessario creare un clima sereno per permettere agli alunni di esprimersi sentendosi parte del gruppo.

Leggendo tra i programmi della Scuola elementare ticinese si trova un paragrafo dedicato all'ascolto. Nel primo ciclo *“l'abitudine all'ascolto, ossia a prestare attenzione col desiderio di capire ciò che l'altro intende dire e attendendo che l'interlocutore abbia finito di esprimersi, si sviluppa anche grazie all'esempio che il maestro può dare: il rispetto che egli dimostrerà per le parole degli allievi sarà elemento indispensabile per ottenere un analogo comportamento da parte loro”*. Mentre nel secondo ciclo *“l'educazione all'ascolto si propone di portare l'allievo ad essere disponibile all'ascolto degli altri; abituare l'allievo a concentrarsi nell'ascolto per periodi progressivamente più lunghi e portare l'allievo a un buon grado di comprensione di quanto ascolta”* (p. 19). Per fare in modo che quest'educazione si concretizzi, è necessario che ogni alunno sappia che ha il diritto di essere ascoltato, che possa lavorare in un ambiente sereno e non da ultimo che ci sia interesse verso ciò che esprime. Secondo il parere di Alberico (2007): *“non esistono genitori e insegnanti ideali e perfetti ma un primo passo che ognuno può fare è quello di valorizzare l'ascolto di se stessi per poi imparare ad ascoltare gli altri instaurando un rapporto di empatia e di accettazione.”*

Infine per Polito (2000) a scuola è importante imparare ad ascoltarsi e riflettere insieme al gruppo classe. Il più delle volte non si riesce a farlo poiché vi sono dei disturbi sonori che creano disattenzione da parte degli allievi e di conseguenza l'apprendimento non riesce. Per rendere le lezioni più coinvolgenti e permettere l'apprendimento, bisogna imparare ad utilizzare l'ascolto attivo, riuscendo a capire e far “rimbalzare” nella propria mente i pensieri espressi dai compagni.

2.4 Il clima di classe

Pozzi (2010) sostiene che il clima di classe è l'atmosfera che si respira tra gli alunni e il docente, ed è composto sia dagli aspetti scolastici che da quelli più legati alla vita sociale ed emotiva di ogni allievo. Il processo di apprendimento/insegnamento è condizionato da questi fattori. Se il docente è consapevole e si prende cura di tutti questi aspetti faciliterà la socializzazione e l'apprendimento, di conseguenza il clima sarà positivo.

Morisette (2002) sottolinea invece che *“il clima di classe è l'atmosfera morale o l'insieme delle condizioni di vita che influenzano l'apprendimento all'interno della classe”* (p. 16). Polito (2000) d'altro canto sostiene invece che il clima di classe è una rete di relazioni che collega diversi elementi come lo stare insieme, la motivazione e la collaborazione per giungere ad obiettivi condivisi.

Per apprendere è quindi necessario avere un buon clima di classe. Esso permette la condivisione di esperienze, aiuta a superare delle possibili difficoltà e migliora lo stare insieme in gruppo. Per favorire un buon clima di classe è importante che ci sia rispetto tra le persone che compongono il gruppo e di conseguenza che si riesca a creare una buona relazione. Inoltre è importante che ogni allievo riesca a sentirsi parte integrante del gruppo, grazie ad esempio al rispetto di regole condivise e soprattutto al fatto di essere ascoltati e accolti dagli altri.

2.5 La relazione docente-allievo

All'interno della classe il rapporto che nasce tra allievo e docente è molto importante. Per entrare in relazione queste due entità devono utilizzare la comunicazione, strumento che permette di rendere vero il legame. Negli scambi educativi che avvengono tra insegnante e alunno la parola è fondamentale, ma ancor di più è l'attitudine all'ascolto. Il docente deve riuscire a educare i ragazzi a questa abilità, primo tassello per relazionarsi agli altri. La buona relazione è vista da Pianta (1999) come un susseguirsi di capacità dell'adulto, tra cui l'accurata lettura di segnali manifestati dall'allievo e l'opportuna reazione.

Per poter rappresentare la relazione allievo-docente ci si può “rifare” ad una metafora: quella del triangolo pedagogico. I tre elementi che la costituiscono sono il sapere (contenuti, disciplina e acquisizioni), il docente (formatore, educatore, iniziatore e accompagnatore) e infine l'allievo (educabilità, insegnamento, formazione e apprendimento). Questo triangolo può essere inscritto in un cerchio che rappresenta l'istituzione. In esso ci sono sempre due elementi che si mettono in relazione, senza però escludere il terzo, il quale resta passivo. Esistono diversi processi pedagogici.

L'insegnante ascolta. L'ascolto attivo in classe.

Ad esempio la relazione docente-sapere che implica l'insegnamento, mentre allievo-sapere sfocia nell'apprendimento.

Ceccon (n.d) evidenzia che la relazione che l'allievo instaura con il docente incide molto in ambito scolastico, poiché si rivela come un'espressione del contesto in cui vive costantemente il bambino. Il maestro si occupa dell'insegnamento e del benessere dell'allievo, capita a volte che quest'ultimo instaura un forte legame con lui, al punto da divenire un sostituto dei genitori, soprattutto durante i primi anni scolastici. Ogni bambino in questa fase cerca il contatto con la figura di riferimento e con il passare degli anni questa relazione può perdere valore oppure acquistarne. È quindi importante che il docente presti molta attenzione al legame instaurato con ogni allievo, al fine di dare a tutti la possibilità di sentirsi bene all'interno della classe.

3. Quadro metodologico

3.1 Scopo della ricerca

Gli scopi della mia ricerca sono principalmente quattro: vorrei esplorare le concezioni degli insegnanti nei confronti del termine *ascolto attivo*; capire se i docenti utilizzano questo tipo di ascolto durante le abituali lezioni, con quali strategie e quali atteggiamenti; capire se esiste una relazione tra ascolto attivo e benessere in classe e confrontare il tema dell'ascolto nei vari livelli scolastici (Scuola dell'infanzia "SI" e Scuola elementare "SE").

3.2 Domande di ricerca

Lo star bene in classe dell'allievo è favorito dall'ascolto che l'insegnante dimostra al singolo e al gruppo?

Qual è la rappresentazione dell'ascolto attivo da parte del docente?

Quali sono secondo il docente le azioni o gli atteggiamenti che denotano un ascolto attivo?

Altre domande correlate:

È possibile attuare un ascolto attivo della classe durante il normale svolgimento delle attività/lezioni? Come esprimono i docenti questi atteggiamenti?

Esistono modalità di ascolto differenti tra i docenti che gestiscono gruppi di allievi di età diverse?

3.3 Ipotesi di ricerca

I bambini/ragazzi percepiscono e si sentono bene in classe quando il docente mette in atto un atteggiamento d'ascolto attivo, sia con il gruppo che con il singolo.

Il docente pensa che ci sono dei momenti privilegiati in cui si può "ascoltare" l'allievo o il gruppo, come ad esempio nel rapporto uno a uno e nelle discussioni di gruppo.

Il docente non è consapevole degli atteggiamenti spontanei che esprime attraverso la comunicazione non verbale, che denotano ascolto o non ascolto.

L'insegnante ascolta. L'ascolto attivo in classe.

3.4 Popolazione di riferimento

Il campione di riferimento per la mia ricerca è composto da sette docenti con le rispettive classi. Quest'ultime appartengono tutte ad un comune periferico con un livello socio-culturale medio in Ticino. L'istituto scolastico comunale comprende una sezione di scuola dell'infanzia con 24 allievi; due classi di prima elementare con 20 e 19 alunni; una seconda elementare con 18 bambini; una terza elementare con 23 allievi; una biclasse (terza e quarta) con 21 allievi e infine una classe di quarta elementare con 22 allievi. Per un totale di 154 persone coinvolte nella ricerca.

3.5 Metodologia di ricerca

La mia ricerca si contraddistingue da un fattore qualitativo. La metodologia utilizzata per raccogliere i dati è composta da due tappe:

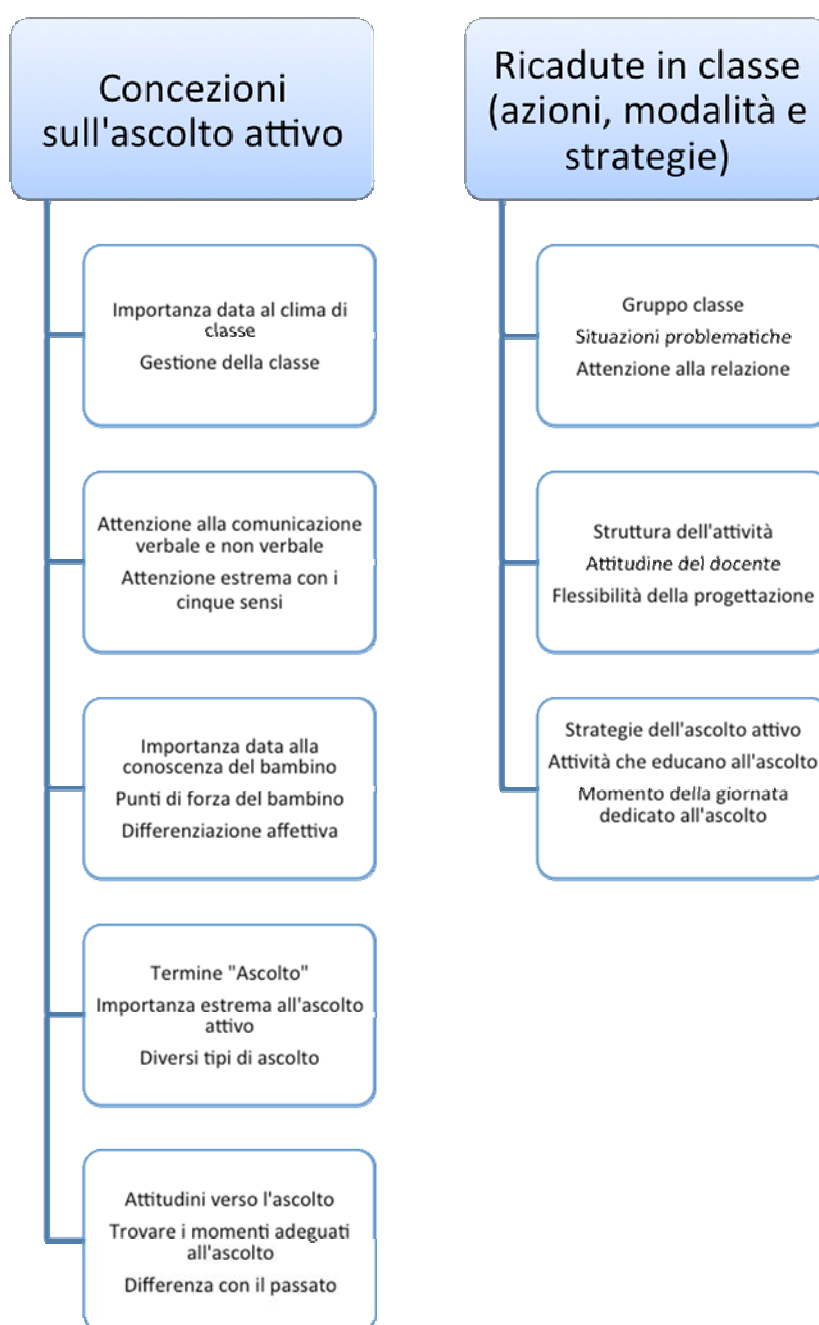
1. Con i sette docenti svolgo delle interviste semi-strutturate (cfr. allegato n. 1 pag. 36) della durata di circa 45 minuti. Le domande hanno il fine di raccogliere il vissuto del docente in merito al tema dell'ascolto attivo in relazione ai suoi allievi. Vi sono delle domande aperte e alcune più specifiche di approfondimento.
2. Come seconda tappa procedo con la somministrazione di un questionario (cfr. allegato n. 4 pag. 49) agli allievi per rilevare il clima di classe per i bambini/ragazzi della Scuola elementare, è composto da 22 domande, mentre per la Scuola dell'infanzia ho deciso di utilizzare delle immagini-stimolo (cfr. allegato n. 3 pag. 48) svolgendo dei colloqui con tre/quattro bambini per volta, con il fine di favorire l'ascolto e la comprensione delle domande.

4. Risultati ottenuti e analisi dei dati

4.1 Colloqui

4.1.1 Parole chiave emerse dai colloqui

L'analisi dei dati è stata svolta formando due grandi categorie: le concezioni che i docenti possiedono rispetto all'ascolto attivo, e le ricadute in classe intese come azioni, modalità e strategie messe in atto dagli insegnanti attorno al termine *ascolto*.



L'insegnante ascolta. L'ascolto attivo in classe.

4.1.2 Concezioni sull'ascolto attivo

Per quanto concerne le concezioni quattro docenti su sette hanno esplicitato l'importanza di un clima di classe positivo. *“Il clima è più che la base”, (b)¹, “un buon clima permette di fare una qualsiasi cosa e farla meglio; quando c'è una bella armonia le attività che propongo vengono recepite meglio, anch'io mi rendo conto che sono più rilassato” (d). “Se un bambino sta bene a scuola, apprende anche più facilmente” (f). Soprattutto nel primo ciclo i docenti di SE sono molto attenti a questo aspetto. Reputano importante creare un buon gruppo ancor prima di trasmettere delle conoscenze. Anche nel secondo però non dovrebbero dimenticare questa dimensione, sempre importante per favorire il benessere in classe. La docente di SI mette l'accento sulla gestione del gruppo nei momenti di transizione. Si è accorta che senza una buona conduzione non si riesce ad avere un clima sereno.*

Per creare un buon clima di classe i docenti si avvalgono della comunicazione verbale e non verbale. Dai colloqui è emerso che cinque docenti prendono in considerazione questo aspetto. Per conoscere e capire un bambino non basta comunicare verbalmente, *“solo un gesto può farti capire tante cose” (a), “si riescono a gestire delle situazioni con uno sguardo, ascoltarlo vuol dire guardarlo quando ti parla” (b). Una docente di SE ha detto che cerca di cogliere le cose che i bambini le dicono attraverso mille occhi e orecchie. Il concetto di ascolto attivo implica quindi l'attivazione dei cinque sensi. Nella SI viene svolto “a più livelli, visivo, uditivo, tattile, non si limita a quello che sento e vedo” (a). Per collegarsi al tema della relazione, sia nella SI che nel primo ciclo SE si mette in atto anche una differenziazione affettiva. Alla SI “bisogna trovare il tempo di mettersi seduti con loro a giocare. Anche se è difficile trovare il momento per tutti” (a). Si osserva l'importanza della relazione individuale con l'allievo. Nel primo ciclo “ci sono degli atteggiamenti, delle modalità di tipo affettivo che vanno messi in primo piano” (c).*

Il tema della relazione è di estrema importanza ed è strettamente connesso a quello dell'ascolto. Quattro docenti affermano che per poter insegnare bisogna riuscire a relazionare sia con il singolo che con il gruppo. È emerso che per avere una relazione qualitativamente significativa è importante lavorare con pochi bambini, in quanto con l'interno gruppo-classe è difficile mantenere una relazione basata sull'ascolto attivo. Tutti i docenti della SE infatti, hanno

¹ doc. SI (a), doc. SE I ciclo (b), doc. SE I ciclo (c), doc. SE I ciclo (d), doc. SE II ciclo (e), doc. SE II ciclo (f), doc. SE II ciclo. (g)

una grande disponibilità nel lavorare a piccoli gruppi e nell'arco della settimana svolgono diverse attività coinvolgendo solamente metà classe. Per due docenti saper relazionare significa *“entrare in comunicazione con l'altra persona, per prima cosa vuol dire rispettare lui e sentirlo, e farlo parlare e ascoltarlo”* (e), per un altro *“saper ascoltare il ragazzo, conoscere i suoi problemi, capire che ogni tanto non si è al massimo delle energie, essere consapevoli di quello”* (g). Un insegnante invece pone l'importanza sul conoscere a fondo il bambino, dedicargli del tempo, sensibilità, attenzione, e infine essere tranquilli come persone, per poter trasmettere al gruppo il nostro stato emotivo. Da più docenti ho riscontrato il fatto di poter star bene in prima persona per poi in seguito riuscire a trasmettere benessere in classe. La disponibilità all'ascolto è dovuta anche all'indicatore del benessere del docente. *“Per poter ascoltare devi essere in forma fisicamente, io [...] se arrivo a scuola che non ho dormito sono più sensibile. Devi stare bene e devi essere sereno tu, devi essere in grado di sentire tutto”* (f).

La docente di SI percepisce anch'essa la difficoltà collegata allo stato psico-fisico personale. *“Il mio livello di ascolto quando non sto bene è bassissimo”* (a). È quindi importante trovare dei momenti adeguati per ascoltare sia il singolo che il gruppo. *“Sono sempre disposto a riprendere il problema in qualsiasi momento della giornata. Se non li ascolti è un problema”* (e).

Non bisogna dimenticare la disponibilità dei bambini verso l'ascolto. I docenti notano delle differenze abissali tra bambini di tre/quattro anni e altri di otto/nove. La disponibilità all'ascolto è dovuta sia all'età del bambino che al carattere stesso. *“Per alcuni bambini un quarto d'ora d'ascolto e sono saturi. Altri tengono una mattinata. I bambini più piccolini si stancano facilmente, non puoi fare una discussione di mezz'ora”* (g).

Da qui sorge l'esigenza di capire cosa pensano i docenti riguardo al termine “ascolto”. *“L'ascolto è proprio la base, è un elemento fondante dell'apprendimento”* (c). *“L'ascolto è una parola difficile, una cosa difficilissima, ascoltare non significa solo sentire con le orecchie. L'ascolto attivo non è una materia, l'ascolto è trasversale, mi permette di recepire ciò che viene*

L'insegnante ascolta. L'ascolto attivo in classe.

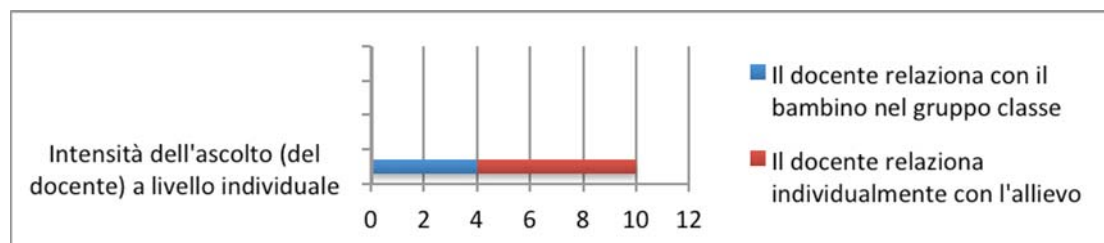
detto e di conseguenza apprendere. L'ascolto è un equilibrio, dove dai la possibilità di parlare ai bambini" (d). *"Ascoltare un bambino significa fare anche un po' il papà. Bisogna riuscire ad entrare in sintonia con l'altro creando motivazione ed interesse"* (g). Grazie a queste affermazioni si capisce l'importanza della presa a carico dell'allievo da parte del docente. Il suo ruolo educativo, grazie ad una corretta disponibilità affettiva, lo porta a trasmettere al bambino il senso di sicurezza, d'autonomia, d'autostima e di fiducia.

L'ascolto viene principalmente suddiviso in ascolto della classe e ascolto del singolo. Dai colloqui è risultato che per ascoltare la classe bisogna avere una visione completa del gruppo. Per ascoltare invece il singolo si deve *"essere interessati a quel che dice il bambino e verificare se quello che ha detto è vero o falso. È importante soprattutto osservare come il bambino ti parla"* (e). Dall'insieme delle interviste è emerso inoltre che per poter ascoltare, il docente dovrebbe possedere delle attitudini come ad esempio la disponibilità, l'accoglienza, l'osservazione, la curiosità, l'empatia, l'accettazione, il rispetto delle diversità e la tranquillità.

Dai colloqui sono emersi questi aspetti: l'importanza del clima di classe, l'ascoltare con tutti i cinque sensi, l'aspetto fisico del docente, lo star bene con se stessi, il fatto di differenziare, l'ascolto del gruppo e del singolo, l'osservazione globale del bambino e di tutta la comunicazione. Ripercorrendo la teoria di riferimento, si può affermare che i docenti sono riusciti a cogliere in maniera ottimale gran parte degli aspetti legati all'ascolto attivo. Negli scambi educativi che avvengono in classe la parola è fondamentale. Come sottolinea Ceccon (n.d) è importante osservare la relazione instaurata tra allievo e docente poiché incide molto in ambito scolastico. Inoltre come sostiene Rogers (1983) quando ascoltiamo una persona, bisognerebbe considerare sia le parole della comunicazione che tutta la gestualità presentata.

Emerge ancora una volta che quando si ha la possibilità di avere un contatto privilegiato con il bambino, l'ascolto ha un livello di qualità maggiore.

Schema 4.1



Ci si potrebbe ulteriormente chiedere se esiste un ascolto attivo anche per il gruppo preso nel suo insieme e non come insieme di elementi singoli.

Per far fronte a questo problema, dato che non è sempre possibile avere dei contatti con i singoli bambini, un docente SE fa in modo che ci sia sempre un elevato benessere in classe, utilizzando ad esempio l'ascolto attivo. *“I bambini devono capire che tu li ascolti, che tu sei interessato a loro, che ti preoccupi per i loro sentimenti ed emozioni”* (b); *“l'ascolto attivo si vede quando c'è attenzione e curiosità* (d).

Come viene percepito l'ascolto nei bambini da parte dei docenti? L'ascolto può essere legato all'interesse *“quando ci sono delle domande e delle curiosità è più facile creare l'ascolto”* (d), o al tempo *“il tempo è la cosa più importante per poter ascoltare”* (f). *“L'ascolto l'ho lasciato in secondo piano, anche se so che è fondamentale”* (g). Ho notato grande interesse verso questo tema. Sembrerebbe però che manchi il tempo per ascoltare in modo attivo l'allievo, di conseguenza ci si potrebbe chiedere se esiste un tempo per ascoltare e un tempo in cui non è possibile ascoltare. Tuttavia, quello che principalmente emerge è che non tutti riescono ad ascoltare la classe come vorrebbero. I docenti sembra siano consapevoli che si possa fare meglio, ma non sanno come e credo lo denuncino con una mancanza di tempo.

A detta di alcuni maestri, il non ascolto da parte di bambini ha delle conseguenze sul rendimento e sulle relazioni: *“i bambini che sono in difficoltà sono quelli che non ascoltano”* (c)

L'insegnante ascolta. L'ascolto attivo in classe.

“la riuscita scolastica va di pari passo con l'ascolto” (d). *“Capita talvolta che chi è preso di mira nelle discussioni sia anche quello che è debole e non ascolta”* (g). La qualità dell'ascolto dell'allievo vista dal docente, sembra riferita ad un aspetto puramente scolastico.

Un docente fa un confronto con il passato. *“Prima capivi meglio quello che i bambini volevano dirti, capivi subito, mentre adesso non lo so, devi sempre stare attento”* (e). Questo interessante pensiero rimanda ancora all'estrema importanza della comunicazione non verbale. Si percepisce che ci sono dei cambiamenti nelle modalità relazionali e che a volte la comunicazione è bloccata.

4.1.3 Ricadute in classe

Quali strategie, azioni e modalità mettono in atto i docenti nei confronti dell'ascolto?

Ogni docente segnala la presenza di almeno un bambino con difficoltà, nella propria classe. *“Il primo livello sono agitati, il secondo fragili (due perché sono Tamil, uno ha una situazione familiare un po' difficile e gli altri altalenanti) e il terzo livello sono forti (ci sono due rinviati, uno per la lingua e l'altro è seguito anche dal CPE²)* (a). In una prima elementare un bambino è seguito dal CPE, in un'altra c'è un bambino che possiede delle difficoltà rispetto al gruppo. In seconda elementare quattro bambini sono seguiti dal servizio di logopedia e un altro bambino trascorre tre momenti alla settimana presso il CPE poiché ha grosse difficoltà di comportamento che si ripercuotono sull'apprendimento. Nella biclasse due bambini sono dislessici e un'altra bambina ha delle grandi difficoltà familiari. Infine nella quarta elementare ci sono quattro allievi seguiti da servizi psicologici.

² Centro psico-educativo. Il CPE fa parte dell'organizzazione sociopsichiatrica cantonale (tre strutture semi-stazionarie : Stabio, Lugano e Minusio) sono centri diurni a carattere regionale e costituiscono nel campo della psichiatria infantile, una struttura semi-residenziale clinica e terapeutica per bambini dai 3 ai 12-14 anni. Il centro offre, oltre alle cure medico-psicologiche, anche un'educazione scolastica speciale e individualizzata.

Emerge dai colloqui che il docente ascolta il bambino in difficoltà in modo differente dagli altri componenti della classe. È consapevole di dargli maggior attenzione, poiché è a conoscenza delle situazioni vissute. *“Il clima di classe non cambia particolarmente quando c’è il bambino “problematico”, e neppure se c’è l’educatore in classe”* (b) ma non tutti sono dello stesso parere, *“senza di lui la classe è più tranquilla”* (d). Per quest’ultimo insegnante le situazioni problematiche all’interno della classe ne influenzano il clima, *“l’anno scorso ho passato un anno difficile. Tra l’altro lui non era autonomo neppure a ricreazione. A ricreazione dovevo fare un marcamento a vista, doveva stare vicino a me, se andava in giro lo dovevo guardare, perché il più delle volte litigava e faceva del male agli altri* (d); *“sul clima di classe questo bambino incide molto, mi devo occupare di lui parecchio tempo”* (e). Un docente ammette di trovarsi in difficoltà nel relazionarsi con i bambini problematici, *“l’ascolto non c’è il più delle volte”* (g).

Tre docenti prestano attenzione alla relazione e all’ascolto di tutto il gruppo. *“Se un bambino ti ascolta durante le lezioni è anche più disposto ad ascoltarti anche in altri campi”* (e); *“ho imparato a marcare su un diario ogni cosa strana che accade ai bambini”* (f); *“c’è ogni settimana un capo classe. È colui che deve fare la supervisione della settimana, deve discutere alla fine della settimana con tutti e vedere quali aspetti si possono migliorare, in queste discussioni si cerca di creare un clima familiare”* (g). Le discussioni permettono lo scambio d’idee e favoriscono la conoscenza reciproca tra i bambini e con il docente.

Durante i colloqui ho chiesto ai docenti quale fosse la loro modalità di programmazione delle attività. Da tre docenti è emerso che è importante pensare l’attività nei dettagli. Di conseguenza la premessa teorica riveste un ruolo importante, *“nulla viene per caso”* (b). Gli altri docenti invece affermano che: *“se tu non hai creato un clima favorevole di ascolto, non si riesce a lavorare in modo adeguato”* (c); *“pensare nei dettagli l’attività è una buona base di partenza, ma non è la soluzione”* (d); *“se sono organizzato e ben preparato le cose vanno via lisce, però ci può sempre essere un imprevisto”* (g). Da qui nasce l’importanza della flessibilità, di cambiare la

L'insegnante ascolta. L'ascolto attivo in classe.

propria progettazione per seguire i bisogni del gruppo. Un docente mi ha detto che nei primi anni d'insegnamento è stato molto legato alla progettazione, ora invece è più incline nell'ascoltare i bisogni degli allievi. Due docenti hanno evidenziato che è importante proporre sempre argomenti interessanti: *“gli argomenti scientifici vengono ascoltati con interesse”* (e).

Per quanto riguarda le strategie messe in atto dai vari docenti per educare all'ascolto due maestri pongono spesso delle *domande*, permettendo ai bambini di sbagliare, di divagare e di fare delle ipotesi. Talvolta le domande sono di comprensione al fine di *“cercare d'avere l'attenzione su quello che stiamo facendo”* (g).

Un altro docente *rilancia le frasi* dette dai bambini e le ripete, infine mette in atto una sorta di *autovalutazione* in cui il bambino svolge un colloquio con il docente e i genitori e ha la possibilità di autovalutarsi e ascoltare i pareri dei presenti. *“Mi succede di centrare l'ascolto quando ho un rapporto uno a uno, in una relazione diretta. In quel caso cerco di attivare un ascolto rispetto alle sue richieste, un ascolto più acceso, più importante”* (c). Oltre a ciò vengono svolte delle *discussioni* e *raccontate delle storie*. Le strategie di un altro docente sono *l'osservazione di tutta la comunicazione non verbale*. Alla SI vengono svolte delle *discussioni* dove i bambini devono ascoltarsi e delle *narrazioni* dove il bambino ascolta la maestra che racconta. L'ascolto coinvolge quindi l'aspetto uditivo, legato soprattutto alla verbalizzazione.

Due docenti effettuano il *consiglio di cooperazione*, dove una volta alla settimana per circa trenta minuti, gli allievi sono tenuti ad ascoltare il gruppo. Tutti i docenti affermano di svolgere delle discussioni: *“nelle discussioni si ascoltano, sono molto attenti. Parlano del loro vissuto, delle tensioni che ci sono e delle cose che sono andate bene”* (g); *“ogni tanto obbligo, nei lavori a coppie che ogni volta si formi sempre una nuova coppia, così imparano ad ascoltare tutti i compagni”* (e). Un'altra attività che sviluppa le capacità d'ascolto viene svolta dai docenti del secondo ciclo grazie

all'utilizzo del *DiMat*³, in cui i bambini sono chiamati a lavorare anche a coppie e possono ascoltarsi. Infine tre docenti attestano di raccontare le storie e proporre dei *giochi di ruolo* per favorire l'ascolto.

Quasi tutti gli insegnanti hanno sottolineato che il momento migliore per ascoltare i bambini singolarmente è al mattino, due di questi preferiscono il lunedì. *“Ogni bambino può andare davanti alla lavagna e con un microfono raccontare qualcosa” (f)*. All'inizio della mattina *“soprattutto i bambini più timidi trovano il momento per aprirsi” (f)*. *“Al mattino i bambini sono ben più riposati e disponibili ad ascoltare” (e)*. Tre docenti preferiscono ascoltare i bambini durante la ricreazione. Uno afferma che dopo un'attività fisica riesce ad ascoltare meglio i bambini poiché *“sono molto tranquilli e disposti ad ascoltare” (e)*. La maggior parte degli intervistati evidenzia che per ascoltare in modo attivo un bambino si necessita di un *rapporto uno a uno*.

L'ascolto della classe avviene durante le lezioni, due docenti assicurano di ascoltare la classe il lunedì mattina, un docente il mercoledì mattina, poiché ha la possibilità di lavorare solamente con metà classe. In tre classi invece il lunedì pomeriggio vengono svolte delle attività in cui gli allievi sono suddivisi in “gruppetti” di massimo dieci persone, di conseguenza l'ascolto è mirato solamente verso di loro.

I temi principali emersi dai colloqui con i docenti sono stati i seguenti: il clima di classe, la comunicazione verbale e non, la relazione con l'allievo, l'ascolto del singolo e del gruppo, la disponibilità all'ascolto da parte dei bambini e le strategie che mirano all'ascolto attivo. Confrontando con la teoria, come sostiene Gordon (1991) una persona per svilupparsi in modo completo deve essere predisposto alla capacità d'ascolto. I docenti hanno evidenziato l'importanza data a questa abilità esplicitando le strategie messe in atto al fine di sviluppare questa capacità nei bambini.

³ DiMat è una proposta pedagogica e didattica ideata da Ivo Dellagana nei primi anni '90, che mira a favorire l'insegnamento-apprendimento differenziato in ambito matematico nella scuola elementare.

L'insegnante ascolta. L'ascolto attivo in classe.

4.2 Questionari

4.2.1 Risultati emersi dai questionari e colloqui

4.2.1.1 Relazione con i compagni

Durante i colloqui i bambini hanno espresso una grande soddisfazione nell'andare alla SI. Due su diciannove hanno mostrato perplessità, rispondendomi: *“poche volte mi piace venire all'asilo”* (4 anni); *“mi piace però vorrei andare a casa alla una”* (5 anni.). In rapporto all'età non ci sono grandi differenze. In sezione i bambini si sentono sereni e tranquilli, tuttavia un bambino di cinque anni non si sente parte integrante del gruppo poiché capita a volte che viene disturbato e “picchiato” dagli altri.

Il bambino alla SI è confrontato con il distacco dalla famiglia e l'inserimento in un nuovo contesto, il quale gli permette di ampliare ulteriormente il suo mondo sociale.

Nella relazione con i compagni, i bambini intervistati hanno mostrato un livello di benessere elevato. Un bambino su cinque non sempre si trova bene con gli altri; anche se emerge che c'è un grande aiuto reciproco tra i bambini, *“siamo noi grandi che aiutiamo i piccoli”* (5 anni).

Il gruppo assicura di ascoltare i compagni nei momenti condivisi della giornata, tra loro però ci sono delle espressioni interessanti: *“quando i miei amici dicono una cosa brutta non li ascolto”* (4 anni); *“quando non m'interessa non ascolto”* (5 anni). Si può di conseguenza ipotizzare che per ascoltare attivamente i compagni, i bambini necessitano di un grande interesse nell'argomento trattato. Già a tre o quattro anni i bambini riescono in maniera autonoma a selezionare le informazioni che ritengono necessarie. È interessante notare una buona consapevolezza nell'accorgersi dell'ascolto che i compagni riservano loro. Le risposte del gruppo sono contrapposte, se da una parte i bambini ascoltano i compagni, dall'altra un quarto di loro non si sente ascoltato. Devo sottolineare però che è stato difficile approfondire cosa i bambini intendessero con il termine *ascolto*. Essi interpretano l'ascolto a volte inteso in termini di verbalizzazione oppure a volte in termini ascolto più globale rivolto ai bisogni dell'altro. In questo secondo caso mostrano una capacità di decentramento.

Un bambino di cinque anni mi ha detto: *“noi dobbiamo sempre ascoltare”*. A livello teorico il gruppo è cosciente che è importante ascoltare, ma non sempre riesce a mettere in pratica l'ascolto. Nell'ultima espressione del bambino si può osservare una grande responsabilizzazione. Il gruppo

dei bambini dell'ultimo anno della SI si sente in qualche modo responsabile verso i compagni più piccoli.

Per illustrare meglio e permettere un'analisi più approfondita ho deciso di riportare in tabelle i risultati emersi dai questionari svolti nella SE. Nella prima domanda: *mi piace venire a scuola?* Non vi sono grosse differenze in rapporto all'età. In una prima elementare il 25% risponde con "mai" Questo dato salta subito all'occhio e si può supporre che la relazione con il docente oppure con le materie al primo anno delle elementari sia difficile per alcuni.

Tab. 4.1

Dom. 1	1 ^a			1 ^a			2 ^a			3 ^a			3/4 ^a			4 ^a		
N° allievi	12	4	1	13	2	5	15	3	0	18	4	0	14	7	0	15	6	1
%	70	24	6	65	10	25	83	17	0	81	19	0	66	34	0	71	24	5

Dom. 1: lo e la Scuola	Sempre	A volte	Mai
------------------------	--------	---------	-----

Nella seconda tabella, alla domanda: *quando sono in classe mi trovo bene con i compagni?* C'è almeno un bambino nelle due prime che risponde "mai", mentre nelle classi del II ciclo nessun bambino ha dato questa risposta. Si può ipotizzare che nel primo anno SE ci sia un cambiamento importante per i bambini e che in questa fase gli aspetti sociali, come per la costruzione del gruppo rivestino molta importanza.

Tab. 4.2

Dom. 2	1 ^a			1 ^a			2 ^a			3 ^a			3/4 ^a			4 ^a		
N° allievi	6	10	1	9	9	2	9	9	0	14	8	0	15	6	0	7	15	0
%	35	59	6	45	45	10	50	50	0	63	37	0	71	29	0	30	70	0

Dom. 2-9: lo con i miei compagni	Sempre	A volte	Mai
----------------------------------	--------	---------	-----

Il bambino della SI vive un grande cambiamento di contesto. Egli deve adattarsi a nuovi spazi, a nuovi metodi, a nuovi contenuti, ad una nuova organizzazione, a nuove esigenze, al nuovo gruppo. Le esigenze tra i due ordini scolastici cambiano. Una perdita parziale di autonomia va ricostruita su piani diversi e porta i bambini ad attivare le loro capacità di adattamento. Per l'allievo la relazione con il docente e con i compagni riveste una grande importanza, all'inizio delle elementari deve ancora costruirsi.

L'insegnante ascolta. L'ascolto attivo in classe.

È importante in questa transizione stare vicino al bambino in maniera naturale, continuando ad ascoltarlo e rispettarlo. La continuità educativa è favorita soprattutto dall'atteggiamento del docente al fine di permettere un passaggio in armonia. Gli insegnanti dei due livelli scolastici devono garantire coerenza nei metodi e nei ritmi di lavoro. Dagli Orientamenti Programmatici per la Scuola dell'infanzia (2000) si legge che: *“ogni educatore, a qualsiasi livello insegna, dovrebbe ritenere essenziale comprendere il patrimonio conoscitivo del singolo allievo nel momento in cui lo incontra per la prima volta. Ciò significa non prescindere dalla considerazione delle conoscenze costruite nei fertili anni della scuola dell'infanzia: una reale continuità educativa deve mettere il bambino nella condizione di riconoscere le «tracce» del proprio percorso di crescita e di ritrovarle nella nuova scuola”* (p. 5).

Grazie alla domanda numero dieci: *quando sono con il maestro mi trovo bene?* Emerge anche un altro dato importante: i bambini che relazionano bene con i compagni si trovano bene anche con il proprio docente e lo vedono come punto di riferimento, probabilmente perché il gruppo classe deve ancora crearsi. Crescendo, i bambini danno invece maggior importanza alle relazioni amicali e sentono di più il senso di gruppo.

Due bambini su tre affermano di essere soddisfatti del proprio maestro. Solamente nella terza elementare si notano dei risultati diversi dove la maggioranza dei bambini risponde “a volte”. Tuttavia sapere che più del 30% degli allievi non si trova bene con il proprio docente resta un dato significativo. La ricerca non ci permette di verificare se questo è correlato con il fatto che tutti i docenti dicono di “avere dei casi difficili” e che quindi essi percepiscono la difficoltà di saper ascoltare opportunamente l'allievo.

Tab. 4.3

Dom. 10	1 ^a			1 ^a			2 ^a			3 ^a			3/4 ^a			4 ^a		
N° allievi	12	5	0	14	3	3	11	7	0	9	13	0	19	2	0	14	7	1
%	70	30	0	70	15	15	61	39	0	41	59	0	90	10	0	63	32	5

Dom. 10-19: lo con il maestro	Sempre	A volte	Mai
-------------------------------	--------	---------	-----

Alla domanda: *se ho un problema parlo con il maestro?* Dalla tabella quattro risulta che i bambini quando si trovano in difficoltà e hanno dei problemi, parlano e si confidano con il maestro. Nel primo ciclo in media il 60% ha risposto che parla “sempre” con il docente, mentre nel secondo diminuisce al 30%. Questo dato non significa che i bambini più grandi non comunicano le difficoltà

al docente, anzi, gli allievi che hanno risposto “mai” a questa domanda sono in media il 20% che corrispondono a 13 bambini su 64. Nel primo ciclo invece la situazione è un po’ diversa, solamente tre allievi su cinquantacinque dichiarano di non parlare “mai” con l’insegnante in caso di difficoltà.

Tab. 4.4

Dom. 19	1 ^a			1 ^a			2 ^a			3 ^a			3/4 ^a			4 ^a		
N° allievi	8	7	2	14	5	1	11	7	0	9	11	2	8	13	0	4	7	11
%	47	41	12	70	25	5	61	39	0	41	50	9	38	62	0	15	33	52

Dom. 10-19: lo con il maestro	Sempre	A volte	Mai
-------------------------------	--------	---------	-----

4.2.1.2 Relazione con il docente

Con la maestra di SI i bambini stanno bene e si può ipotizzare che si sentano al sicuro e protetti da una figura adulta. Il gruppo attesta di ascoltare la maestra e di essere ascoltato. Due di loro, non si sentono ascoltati dalla docente e sono proprio coloro che non amano andare alla SI. Ipotizzando, c’è una relazione tra il sentirsi ascoltati e il piacere di andare a scuola. Tutti quanti parlano senza difficoltà con la docente, la maggioranza però non riesce a confidarsi con lei per quanto riguarda problemi più intimi. In questo caso il bambino si rivolge alla mamma: *“quando ho mal di pancia lo dico alla maestra, quando non mi sento bene lo dico alla mamma quando siamo a casa così sta vicino a me”* (5 anni). Nei bambini della SI sono quindi presenti le due figure di riferimento, ma c’è ancora un forte attaccamento a quella materna. Alcuni problemi vengono confidati solamente nell’ambiente familiare e non in quello scolastico. Si può ipotizzare che il bambino della SI preferisca avere un rapporto individuale con l’adulto, e in tal caso forse la mamma riesce ad anticipare i bisogni del figlio, cosa che la docente non riesce sempre a garantire all’interno della sezione visto il numero elevato di bambini.

Quando devo comunicare qualcosa al maestro preferisco farlo... Come mostrano i dati la mattina è indubbiamente un momento privilegiato per instaurare relazioni privilegiate e per farsi ascoltare. In questo caso il docente si pone come mediatore nel passaggio dall’ambiente familiare a quello scolastico ricco di stimoli sociali.

L'insegnante ascolta. L'ascolto attivo in classe.

Tab. 4.5

Dom. 16	1 ^a			1 ^a			2 ^a			3 ^a			3/4 ^a			4 ^a		
N° allievi	8	8	1	7	9	4	7	10	1	11	9	2	9	12	0	12	9	1
%	47	47	6	35	45	20	39	55	6	50	40	10	43	57	0	55	40	5

Dom. 10-19: lo con il maestro	Al mattino	Durante la ricreazione	Al pomeriggio
-------------------------------	------------	------------------------	---------------

Per quanto riguarda l'ascolto: *il maestro mi ascolta?* Tra il primo e il secondo ciclo non si osservano delle differenze. Il sentirsi ascoltato di conseguenza non viene riferito all'età. C'è un buon ascolto del singolo da parte del docente, infatti la maggior parte dei bambini vede nel maestro un punto di riferimento importante. Il 65% dei bambini afferma che il maestro li ascolta "sempre", mentre solo il 4% ha risposto "mai". Sono dati importanti che fanno supporre che i bambini si sentano bene in classe anche grazie all'ascolto che il docente dedica loro. Sempre riferendosi alla stessa domanda è da sottolineare nella biclasse presenta una percentuale più bassa rispetto alla media (33%). È ipotizzabile che la percentuale scenda poiché la docente a volte lavora separatamente con le due classi e gli allievi devono fin da subito essere più autonomi nello svolgere determinate attività. La maggiore autonomia richiesta può essere interpretata dagli allievi come "non ascolto".

Dai risultati emerge anche che se i bambini stanno bene con il maestro non per forza parlano e si fidano con lui. Più i bambini sono piccoli e più preferiscono parlare con l'adulto, più sono grandi e più preferiscono parlare con i propri compagni e amici. Si rafforzano quindi i legami di gruppo e aumenta il distacco con l'adulto.

Tab. 4.6

Dom. 15	1 ^a			1 ^a			2 ^a			3 ^a			3/4 ^a			4 ^a		
N° allievi	15	2	0	11	7	2	15	2	1	18	4	0	7	13	1	11	10	1
%	88	12	0	55	35	10	83	11	6	81	19	0	33	62	5	50	45	5

Dom. 10-19: lo con il maestro	Sempre	A volte	Mai
-------------------------------	--------	---------	-----

Nel primo ciclo troviamo quattro bambini in situazioni di disagio, in cui rispondono "mai" alla domanda: *il maestro vede quando sono in difficoltà*. Nel secondo ciclo questo fatto non accade

e la percentuale delle risposte “mai” è dello 0%. Si può quindi ipotizzare che in questo secondo caso ci sia una maggiore integrazione degli allievi nelle classi e la maturità cognitiva sia maggiore.

Globalmente si nota spesso che nel primo ciclo si ha una polarizzazione nelle risposte (i bambini rispondono “sempre” o “mai”) mentre nel secondo ciclo paiono più consapevoli rispondendo “a volte”.

Tab. 4.7

Dom. 17	1 ^a			1 ^a			2 ^a			3 ^a			3/4 ^a			4 ^a		
N° allievi	4	12	1	11	8	1	8	8	2	6	16	0	8	13	0	7	15	0
%	23	70	7	55	40	5	44	44	12	28	72	0	38	62	0	31	69	0

Dom. 10-19: lo con il maestro	Sempre	A volte	Mai
-------------------------------	--------	---------	-----

5. Conclusioni

5.1 Obiettivi, interrogativi e ipotesi di ricerca

In rapporto al primo interrogativo di ricerca, in cui ci si chiedeva se *lo star bene in classe dell'allievo è favorito dall'ascolto che l'insegnante dimostra al singolo e al gruppo*, posso affermare che gli allievi, sia SI che SE, sono soddisfatti nell'andare a scuola, trovando in essa un ambiente tranquillo e sereno dove poter esprimere liberamente i loro pensieri. Solamente nel primo anno SE si osservano alcuni bambini che si trovano in difficoltà. Questo aspetto è dovuto principalmente al grande cambiamento di ordine scolastico. È proprio in questo momento che il docente dovrebbe garantire una continuità educativa armoniosa per l'allievo al fine di garantire il suo benessere e per favorire un buon rapporto con la scuola fin dalla tenera età.

Il 65% dei bambini evidenzia di sentirsi ascoltato dal proprio docente. Nonostante ciò alla SI due bambini su diciannove (10%) non si sentono ascoltati, quest'ultimi hanno evidenziato anche un leggero malessere nell'andare alla SI. Si può quindi ipotizzare un forte legame tra il sentirsi ascoltato e il piacere di stare a scuola. Il distacco con la famiglia rappresenta un momento importante per il bambino che si appresta ad iniziare la SI. S'intravede di conseguenza il concetto di *attaccamento* teorizzato sia da Bowlby che da Freud. Il bambino avverte il bisogno di percepire la vicinanza ed il contatto fisico con una persona di riferimento. Bowlby aveva intuito che l'attaccamento riveste un ruolo centrale nelle relazioni tra gli esseri umani. La/il maestra/o di SI ricopre quindi il ruolo di nuovo punto di riferimento per il bambino, che fa da ponte tra la mamma e i compagni. In questo momento è importante creare condizioni di attaccamento (alla docente) e di distacco (dalla famiglia) favorevoli. Per riuscire in questo modo bisogna dare fiducia e motivazione al bambino: è essenziale conoscerlo per poi valorizzarlo, farlo sentire protagonista e dargli senso di protezione.

Alla SE risulta che cinque allievi su centodiciannove (4%) non si sentono ascoltati dai propri maestri. Confrontando i dati parziali si trova una differenza tra le classi, caratterizzata anche dal carattere del singolo allievo. Nel primo ciclo si passa da un minimo d'ascolto dello 0% ad un massimo del 10%. Mentre nel secondo ciclo il minimo anche qui è fissato a 0% ad un massimo del 5%.

Vista la presenza di allievi in difficoltà in classe, la maggioranza degli insegnanti è cosciente di dare maggior ascolto a loro, poiché si è rilevato che il non ascolto sfocia in possibili difficoltà di apprendimento.

Nel primo ciclo si può sottolineare anche che i bambini preferiscono relazionarsi con il docente, visto come mediatore relazionale. I bambini sono ancora dipendenti dall'adulto, e vedono nell'insegnante una figura di riferimento, la quale chiede loro di impegnarsi con lo scopo di apprendere e di vivere nel gruppo sociale. Mentre nel secondo ciclo, la relazione preferita è quella instaurata con i compagni, vi è quindi una maggior integrazione degli allievi e un'elevata maturità cognitiva ed intellettuale. Il bambino gestisce in modo più autonomo la costruzione di relazioni sociali, sviluppando maggiormente le proprie competenze sociali.

Dai colloqui con i maestri emerge invece una presa di coscienza che manca il tempo per ascoltare in modo attivo la classe. Per quanto riguarda il rapporto uno a uno l'ascolto attivo viene messo in atto dalla maggior parte degli insegnanti in quanto si riesce a creare una relazione qualitativamente significativa con il singolo. L'ipotesi che i *bambini/ragazzi percepiscono e si sentono bene in classe quando il docente mette in atto un atteggiamento d'ascolto attivo, sia con il gruppo che con il singolo* è stata confermata in quanto, sia dai colloqui con i bambini di SI che mediante i questionari nella SE, il clima di classe e di conseguenza il benessere dell'allievo è risultato elevato. Questo dato è stato confermato anche dagli stessi docenti, i quali evidenziano di utilizzare l'ascolto attivo nel rapporto con il singolo con esiti quindi positivi.

Secondo i docenti l'ascolto attivo è una caratteristica fondamentale dell'apprendimento e non riveste il ruolo di una materia poiché è trasversale. Per di più quando si ascolta attivamente l'allievo non bisogna solamente ascoltare le parole, ma approfondire tutto il contenuto della discussione stando particolarmente attenti alla relazione che viene instaurata (grazie all'ascolto dei sentimenti ed emozioni provate nell'istante di tutta la comunicazione), questo dato è emerso soprattutto da due docenti, i quali stanno seguendo un CAS⁴ sull'educazione socio-emotiva presso la SUPSI-DFA.

In rapporto al quadro teorico si è rilevato dai docenti una corretta conoscenza del termine *ascolto attivo*. Come sottolinea Rogers quando si ascolta attivamente una persona bisogna osservare tutta la comunicazione, soprattutto quella non verbale cercando di cogliere ogni aspetto che l'altro vuole trasmetterci.

Dai colloqui con i docenti risulta che l'ascolto attivo viene svolto quando c'è un rapporto privilegiato con l'allievo e non quando si fa lezione con l'intero gruppo classe. Le strategie messe in atto dai docenti sono le seguenti: porre domande, rilanciare e ripetere le frasi degli allievi, svolgere

⁴ Certificate of Advanced Studies SUPSI.

L'insegnante ascolta. L'ascolto attivo in classe.

delle discussioni di gruppo, presentare delle narrazioni alla classe, proporre dei lavori a coppie (alla SE viene utilizzato il DiMat per favorire l'ascolto tra pari), inoltre si utilizza anche il consiglio di cooperazione e dei possibili giochi di ruolo.

Anche la mia seconda ipotesi è stata confermata: *il docente pensa che ci sono dei momenti privilegiati in cui si può "ascoltare" l'allievo o il gruppo ad esempio nel rapporto uno a uno e nelle discussioni.* Anche a livello teorico questo aspetto viene confermato, si evidenzia infatti la difficoltà di ascoltare in modo attivo una persona per un periodo prolungato.

Per quanto riguarda invece il terzo interrogativo i docenti sono riusciti a trovare alcune azioni e atteggiamenti che denotano un ascolto attivo, confutando di conseguenza la mia terza ipotesi: *il docente non ha consapevolezza degli atteggiamenti spontanei che esprime attraverso la comunicazione non verbale e che denotano ascolto o non ascolto.* Gli atteggiamenti che dimostrano i docenti verso i propri alunni sono i seguenti: disponibilità, accoglienza, osservazione, curiosità, empatia, accettazione, rispetto delle diversità e non da ultimo tutto ciò che riguarda la comunicazione verbale, ma soprattutto quella non verbale, la quale riveste un'importanza fondamentale per l'ascolto attivo, come sostiene Gordon. A mio avviso tutti questi atteggiamenti sono molto importanti e necessari, ma senza dimenticare che è indispensabile ascoltare il bambino, come tutte le altre persone con cui ci relazioniamo, senza pregiudizi, senza crearci delle false rappresentazioni che potrebbero "oscurarci" il vero messaggio che l'altro ci vuole trasmettere. Quest'ultimo è un aspetto che non è emerso dai colloqui. Trovo importante sottolinearlo.

Gli obiettivi di ricerca che mi ero posta sono stati in parte raggiunti. Sono riuscita a rilevare le concezioni sull'ascolto attivo da parte dei docenti, i quali mi hanno esplicitato le loro strategie che mettono in atto durante le lezioni. Non sono però riuscita a raggiungere l'obiettivo di capire realmente se questi atteggiamenti rilevati, vengono attuati, e soprattutto in quale maniera.

In conclusione i dati rilevati dimostrano come il docente sia una figura di riferimento importante per ogni allievo. Grazie alla ricerca ho notato da parte dei docenti una maggior consapevolezza sui modi di comunicare con i bambini, oltre all'utilizzo della verbalizzazione.

5.2 Ricadute didattiche

Come possibili ricadute didattiche questo lavoro mi permette di ampliare la visione dell'ascolto e non riferirlo solamente ai momenti di discussione in classe. È importante per il docente porre maggior attenzione alla comunicazione non verbale al fine di dimostrare ascolto attivo, cercando di valorizzare alcuni momenti importanti della giornata, come ad esempio durante l'accoglienza

mattutina. È infine fondamentale ricercare nella giornata scolastica più momenti in cui l'allievo ha la possibilità di parlare liberamente. Avendo messo l'accento sull'ascolto del docente, si potrebbe ampliare la ricerca per esempio recuperando lo sviluppo delle competenze legato all'ascolto dell'altro, anche nel bambino.

5.3 Possibili sviluppi

Pensando a dei possibili sviluppi, il primo che salta alla mente è quello di ampliare il campione di riferimento, di conseguenza rifare le interviste e i questionari in maniera più vasta e in più comuni, non limitandosi ad un unico istituto scolastico. Ciò permetterebbe di avere più dati da poter analizzare e inoltre svolgere dei collegamenti tra più classi d'età, ad esempio osservando diverse sezioni di Scuola dell'infanzia e diverse classi di Scuola elementare equivalenti.

Un altro interessante sviluppo potrebbe essere quello di effettuare delle osservazioni in classe mirate alla decodifica di messaggi non verbali, al fine di osservare come il docente attua l'ascolto attivo e come il gruppo si relaziona ad esso. Da qui si potrebbero capire le strategie personali dei docenti, le quali mi sono state in parte citate durante i colloqui. Ciò permetterebbe una visione più precisa delle situazioni descritte.

Inoltre per approfondire maggiormente il tema dell'ascolto si potrebbe riproporre un altro questionario, questa volta non con il fine di rilevare il clima di classe ma con lo scopo di capire come si posizionano i bambini nei confronti di questo tema. Dopo la somministrazione del questionario nelle classi potrebbero seguire dei colloqui singoli con i bambini per poter ricercare meglio e fissare le loro concezioni e le loro modalità d'azione.

6. Bibliografia

Volumi:

Boffo, V. (2007). *Comunicare a scuola. Autori e testi*. Milano: Apogeo.

Camaioni, L. & Di Blasio, P. (2007). *Psicologia dello sviluppo*. Bologna: Ed. Il Mulino.

Camaioni, L. (a cura di). (1994). *Manuale di psicologia dello sviluppo*. Bologna: Ed. Il Mulino

Coggi, C. & Ricchiardi, P. (2005). *Progettare la ricerca empirica in educazione*. Roma: Carocci.

Cowie, H. Smith, P.K, Blades, M. (2000). *La comprensione dello sviluppo. Mondo cognitivo e mondo sociale nel bambino e nell'adolescente*. Firenze: Giunti editore.

Foti, C. & Bosetto, C. (a cura di). (2000). *Giochiamo ad ascoltare. Metodologie per elaborare il disagio e i problemi dei bambini e degli adolescenti*. Milano: Franco Angeli.

Gordon, T. (1991). *Insegnanti efficaci. Il metodo Gordon: pratiche educative per insegnanti, genitori e studenti*. Firenze: Giunti Lisciani editore.

Kanizsa, S. (Eds). (2007). *Il lavoro educativo*. Torino: Bruno Mondadori Campus.

Lancini, M. (2003). *Ascolto a scuola. La consultazione con l'adolescente*. Milano: Franco Angeli.

Liss, J. (2004). *L'ascolto profondo. Manuale per le relazioni d'aiuto*. Molfetta: Edizioni La Meridiana.

Rebuffo, M. (2005). *5 percorsi di crescita psicologica. Attività su: l'ascolto di sé, la consapevolezza, le emozioni, l'autostima e i propri limiti*. Trento: Edizioni Erickson.

Nichols, P. (1997). *L'arte perduta di ascoltare*. Verona: Positive Press.

Polito, M. (2003). *Comunicazione positiva e apprendimento cooperativo, strategie per intrecciare benessere in classe e successo formativo*. Trento: Erikson.

Polito, M. (2000). *Attivare le risorse del gruppo classe. Nuove strategie per l'apprendimento reciproco e la crescita personale*. Trento: Erikson.

Rogers, C. (1983). *Un modo di essere. I più recenti pensieri dell'autore su una concezione di vita centrata-sulla-persona*. Firenze: Martinelli.

Sclavi, M. (2003). *Arte di ascoltare e mondi possibili*. Torino: Bruno Mondadori.

Vianello, R. (2003). *Psicologia dello sviluppo*. Bergamo: Ed. Junior.

Divisione della scuola. Ufficio delle scuole comunali. *Programmi per la scuola elementare*. Approvati il 22 maggio 1984 dal Consiglio di Stato

Divisione della scuola. Ufficio delle scuole comunali. *Orientamenti programmatici per la Scuola dell'infanzia*, Approvati il 29. 8. 2000 dal Consiglio di Stato

Volumi tradotti:

Morissette, R. (2002). *Accompagner la construction des savoirs*. Montréal: Les Editions de la Chenelière, cit. in Fenêtre sur les richesse du groupe.

Pianta, R.C. (2000). *Enhancing Relationships Between Children and Teachers*. American Psychological Association. Trad. it. *La relazione bambino – insegnante. Aspetti evolutivi e clinici*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Articoli di rivista:

Arturi, A.R. (2004). L'educazione all'affettività nell'apprendimento scolastico. *Apprendere Con...* anno I° n. 0. Roma: Anicia.

Micotti, S. (2003). L'ascolto del bambino. *Bambini*, n. 2, febbraio.

Sacchelli, P. (2005). Il dialogo pedagogico in classe. Sulle tracce degli stili di apprendimento. *Psicologia e Scuola*, n.124, aprile - maggio.

Sogos, C. & Di Brina, C. (2002). Una scuola che ascolta, *Bambini*, n. 3, marzo.

Articoli di rivista online:

Alberico, L. (2007). Ascolto nella relazione educativa. *Rivista digitale della didattica*. Disponibile in: http://www.rivistadidattica.com/pedagogia/pedagogia_44.htm [19 novembre 2010].

Iavarone, M. (n.d) La capacità d'ascolto quale fattore di protezione del minore vittima di abuso sessuale intrafamiliare. *Rivista giuridica periodica specializzata di dottrina e giurisprudenza di diritto di famiglia e diritto minorile - psicologia giuridica e criminologia familiare*. Disponibile in: http://www.lexetjus.net/newlexetjus/PDF/psicologia_giuridica/rapporto_tra_disturbi_mentali_e_criminalita.pdf . [26 settembre 2010].

L'insegnante ascolta. L'ascolto attivo in classe.

Pozzi, R. (2007). Motivazione, clima di classe e successo scolastico nella scuola di massa. *Rivista digitale della didattica*. Disponibili in:
http://www.rivistadidattica.com/pedagogia/pedagogia_50.htm, [21 novembre 2010].

Moduli o corsi:

Crescentini, A. (AA 2008-2009) MET *Quale ricerca entra in classe*, ASP Locarno.

Crivelli, A. Poletti, F. Minotti, R. (AA 2008-2009) MET *Sviluppo apprendimento insegnamento*, ASP Locarno.

Figus, A. (AA 2010-2011) MET *Le competenze comunicativo-relazionali* , DFA, Locarno

Miotto, G. Mainardi, G. Canonica, C. (AA 2009-2010) MET *Differenziazione*, ASP Locarno.

Mock, E. Sangiovanni, B. (2010-2011) Corso d'aggiornamento, *La centralità dell'ascolto nell'agire educativo*, SE Rancate.

Siti internet:

Boffo V (n.d). *La comunicazione formativa: tra ascolto e empatia*, in Guetta S., Orefice P. Disponibile in: http://www.vannaboffo.altervista.org/MASTER/Testo_Ascolto.pdf [10 novembre 2010].

Ceccon, C. (n.d) *La relazione insegnante-alunno come legame di attaccamento e risorsa nelle transizioni scolastiche* Disponibile in:
<http://www.vertici.it/rubriche/articolo.asp?cod=10219&cat=STUDI&titlepage=Studi%20e%20Ricerche> [19 dicembre 2010].

Converti, A.C. (n.d) *La tecnica dell'ascolto attivo (riflessivo)*. Disponibile in:
http://www.psicomotricista.it/stili_educativi/tecnica_ascolto_attivo.html [10 novembre 2010].

Pagliai. B (n.d), *Arte di ascoltare* (Slide). Disponibile in: http://www.slideshare.net/Perso_nae/arte-di-ascoltare-slide-beatrice-pagliai [14 novembre 2010].

URPdegliURP, *Comunicazione pubblica in rete. Saper ascoltare in modo attivo. Come dimostrare capacità di porre attenzione alla comunicazione del proprio interlocutore*. Disponibile in:
www.urp.it/Sezione.jsp?idSezione=805, [22 settembre 2010].

7. Allegati

7.1 Allegato 1 - Domande guida per il colloquio con docenti SI - SE

Candidata	Chiara Quadrelli
Titolo	L'insegnante ascolta. L'ascolto attivo in classe.
Docente relatore	Patrizia Renzetti
Centro di competenza	Star bene assieme: una conquista

1. Raccolta d'informazioni in entrata:

Da quanti anni insegna? Sempre nella stessa sede?

.....

.....

.....

.....

Di che classe si occupa ora? Da quanto tempo ha la stessa classe?

.....

.....

.....

.....

Da quanti allievi è composta la classe? Quanti maschi / femmine? Ci sono dei casi particolari o di difficile gestione ?

.....

.....

.....

.....

Domande generali:

2. Nella gestione della classe quali aspetti reputa più importanti? Ritiene che ci sono degli aspetti più importanti di altri? Ad esempio la progettazione, i materiali, gli obiettivi, l'organizzazione, la relazione, ecc.

.....
.....
.....
.....

3. Alcuni docenti affermano che *“l'importante è preparare delle belle lezioni poi tutto viene di conseguenza”*. Cosa pensa di questo commento ?

.....
.....
.....
.....

4. Cosa s'intende dicendo *“saper relazionare in modo efficace con il bambino in classe”*?

.....
.....
.....
.....

Domande mirate:

5. Quando le sembra di ascoltare in modo più attento/ attivo/ profondo l'allievo? E la classe? Ci sono dei momenti particolari in cui ascolta maggiormente i bambini? Potrebbe farmi un esempio concreto?

.....
.....
.....
.....

6. Cosa significa per lei *“ascoltare un bambino”*?

.....
.....
.....
.....

7. Quale tipo di ascolto utilizza in classe? Può giustificare, oppure spiegare meglio la sua scelta?

.....
.....
.....
.....

8. Quali sono le azioni che denotano un ascolto profondo/attivo? Potrebbe farmi degli esempi concreti?

.....
.....
.....
.....

9. Esiste una relazione tra apprendimento e ascolto attivo del docente? Perché? Potrebbe farmi un esempio concreto?

.....
.....
.....
.....

10. Un ascolto attento e attivo può migliorare la relazione tra compagni di classe? E tra allievo e docente? Potrebbe farmi degli esempi?

.....
.....
.....
.....

L'insegnante ascolta. L'ascolto attivo in classe.

7.2 Allegato 2 - Analisi Colloqui con i docenti SI/SE

7.2.1 Scuola dell'infanzia (a)

Concezione sull'ascolto attivo	Ricadute in classe (azioni, modalità e strategie)
<p>Forte differenziazione tra i tre livelli: I livello: agitati; II livello: fragili; <i>"I medi fragili, due perché sono Tamil, uno ha una situazione familiare un po' difficile, gli altri tre altalenanti".</i> III livello: forti (2 rinviati → lingua, CPE)</p>	<p>Programmazione verticale.</p> <p>Struttura attività: importanza premessa teorica pensare nei dettagli l'attività essere elastico ascoltare i bisogni dei bambini</p>
<p>Gruppo di difficile gestione nei momenti di transizione (bambini fisici). <i>"La gestione nel momento di transizione è importantissimo, io metterei l'accento lì con questo gruppo".</i></p>	<p>Importanza dell'esperienza Utilizzo di strategie (canzoni mimate) nei momenti di transizione, senza esito positivo.</p>
<p>Importanza estrema dell'ascolto attivo → tuttavia percepisce delle difficoltà - stato d'animo/ salute <i>"Il mio livello d'ascolto quando non sto bene è bassissimo". "Apprendi se anche tu sei tranquillo quando fai le cose".</i> Trovare momenti adeguati (gruppo, momenti della giornata)</p>	<p>Flessibilità progettazione Piano educativo → coerenza → attività che educano all'ascolto musica lingua (verbale – discussioni / ascolto – narrazioni)</p>
<p>Attenzione alla comunicazione non verbale <i>"Solo un gesto può farti capire tante cose".</i> considera il contesto di riferimento dei bambini</p>	<p>Momento della giornata dedicato all'ascolto: il mattino (accoglienza) <i>"Il gruppo sempre, il singolo quando ha bisogno".</i></p>
<p>Attenzione estrema con tutti i sensi <i>"Allora a più livelli, visivo, uditivo, tattile, in tutti i sensi, non si limita a quello che sento e vedo".</i> (sapere ≠ azione)</p>	
<p>Differenziazione affettiva: <i>"Bisogna trovare il tempo di mettersi seduti con loro a giocare. Anche se è difficile trovare il tempo per tutti".</i></p>	

7.2.2 Scuola elementare, I ciclo (b)

Concezione sull'ascolto attivo	Ricadute in classe (azioni, modalità e strategie)
<p>Importanza della conoscenza: <i>"Imparando a conoscersi si stabiliscono insieme le regole, (...) mi piace parlare molto con loro e discutere su tutti i livelli".</i></p>	<p>Gruppo classe: 18 bambini 1 bambino CPE <i>"Il clima di classe non cambia particolarmente quando c'è lui". La presenza dell'educatore non cambia il clima di classe"</i></p>
<p>Importanza estrema dell'ascolto attivo <i>"Devi curare l'ambiente classe, ci deve essere ascolto attivo, i bambini devono capire che tu li ascolti, che tu sei interessato a loro, che ti preoccupi per i loro sentimenti ed emozioni".</i> → Quando? Contatto privilegiato con il bambino</p>	<p>Entrata differenziata fino a gennaio CAS sulle emozioni → Lavorare sull'introspezione, sull'autostima, sulla conoscenza.</p>
<p>Importanza del clima di classe <i>"Il clima è più che la base".</i></p>	<p>Struttura attività Importanza di una buona preparazione <i>"Nulla viene per caso".</i></p>
<p>Attenzione alla comunicazione non verbale <i>"Si riescono a gestire delle situazioni con uno sguardo".</i> <i>"Ascoltarlo vuol dire guardarlo quando ti parla".</i></p>	<p>Importanza dell'esperienza <i>"Semplicemente con il tempo i bambini capiscono quando si deve ascoltare e altri momenti in cui possiamo permettere di essere più tranquilli".</i></p>
<p>Attitudini verso l'ascolto → Disponibilità, accoglienza, esserci, empatia, osservazione, curiosità <i>"Sono i bambini che si avvicinano a te. Io li vado a cercare più su delle cose tecniche. Oppure a livello emotivo, dove loro non riescono ad esprimersi. A partire dal momento in cui sono i bambini che vengono a cercarti il contatto diventa una cosa quotidiana, passi tra i banchi, i bambini ti sorridono, fai una carezza sulla testa".</i></p>	<p>Saper essere e saper fare <i>"Se però vuoi avere un discorso a lungo termine e far imparare qualcosa ai bambini, senza programmazione non funziona nulla. Se hai bambini chiediamo dieci noi dobbiamo sapere trecento, dobbiamo essere pronti ad orientarli".</i></p> <p>Strategie dell'ascolto attivo Riformulazione del docente e dell'allievo</p> <p>Momento della giornata dedicato all'ascolto durante la ricreazione lunedì mattina entrata differenziata</p>
<p>Trovare momenti adeguati per l'ascolto → Singolo, gruppo, alternanza di momenti di ascolto</p>	<p>Attenzione all'ascolto <i>"In prima non hanno un'attenzione molto lunga".</i></p>

L'insegnante ascolta. L'ascolto attivo in classe.

7.2.3 Scuola elementare, I ciclo (c)

Concezione sull'ascolto attivo

Conseguenza del non ascolto
"I bambini che sono in difficoltà sono quelli che non ascoltano".

Importanza estrema dell'ascolto attivo

Del singolo

Del singolo quando è in crisi

Del gruppo

"È proprio la base, un elemento fondante all'apprendimento".

Importanza del gruppo classe

"Soprattutto in prima bisogna creare il gruppo classe, al fatto di sentirsi bene, alle regole".

Attenzione alla comunicazione verbale e non verbale

"Ascoltare vuol dire avere un atteggiamento di tipo fisico, devi metterti alla loro altezza, ti pieghi verso di loro".

"Sentirsi senza doversi mettere in contatto in modo verbale".

Differenziazione affettiva

"Nel primo ciclo ci sono degli atteggiamenti, delle modalità di tipo affettivo che vanno messi in primo piano".

Attitudini verso l'ascolto

Accoglienza, accettazione, rispetto delle diversità

Trovare momenti adeguati per l'ascolto

Ricadute in classe (azioni, modalità e strategie)

Gruppo classe: 20 bambini

"Oggi ha iniziato un ragazzo che ha un anno in più, ha delle difficoltà rispetto agli altri bambini":

Situazioni problematiche → maggiore ascolto

Attività che educano all'ascolto

Entrata differenziata

Consiglio di cooperazione

Discussioni (formazione di un cerchio)

"Nei momenti di discussione i bambini si ascoltano, chi più chi meno, si ascoltano perché sono implicati in prima persona".

CAS sulle emozioni

Conoscenza individuale

Consapevolezza di sé

Struttura attività

Importanza della preparazione

Differenziazione

"Se tu non hai creato un clima favorevole di ascolto, non si riesce a lavorare in modo adeguato".

Saper essere e saper fare

Strategie dell'ascolto attivo

Rilanciare frasi dette dai bambini

Riformulare

Ripetere

Coinvolgere ponendo delle domande

Autovalutazione (secondo ciclo)

Rimandare

Essere presenti

"Mi succede di centrare l'ascolto quando ho un rapporto a uno a uno, in una relazione diretta. In quel caso cerco di attivare un ascolto rispetto alle sue richieste, un ascolto più acceso, più importante".

Momento della giornata dedicato all'ascolto

Mattino

Attenzione alla relazione

Lanciare delle occhiate

Muoversi nell'aula

Appoggiare una mano sulla spalla

Avvicinarsi

7.2.4 Scuola elementare, I ciclo (d)

Concezione sull'ascolto attivo

Un bambino trascorre tre momenti al CPE → grosse difficoltà di comportamento → si ripercuotono sull'apprendimento

"Senza di lui la classe è più tranquilla".

Quattro bambini seguiti da logopedia

Termine ascolto

"È la parola più difficile, è una cosa difficilissima".

"L'ascolto non è solo sentire con le orecchie".

"L'ascolto attivo non è una materia, l'ascolto è trasversale".

"L'ascolto mi permette di recepire ciò che viene detto e di conseguenza apprendere".

Attenzione alla relazione (completa)

"Riuscire a comunicare in modo reale".

"Le cose che apprendono meglio è quando loro sono coinvolti con delle domande, non quando gli diamo le risposte".

"Il fatto di ascoltarsi permette di relazionarsi".

Importanza dei ruoli (docente, allievo)

Con pochi bambini → relazione qualitativa

Importanza del clima di classe

"Un buon clima permette di fare una qualsiasi cosa e farla meglio".

"Quando c'è una bella armonia le attività che propongo vengono recepite meglio, anch'io mi rendo conto che sono più rilassato".

Difficoltà → *"I problemi possono influire sul clima di classe, se uno non è a posto, lo porta nella classe, anche come allievo e docente".*

"Quando il clima della classe, quando sono tranquilli, recepiscono di più. Se invece ci sono degli attriti bisogna concentrarsi di più sulla gestione della classe".

Importanza estrema dell'ascolto attivo

→ legato all'interesse *"Quando ci sono delle domande e delle curiosità è più facile creare l'ascolto".*

Conseguenza del non ascolto

→ stato emotivo docente (tranquillità)

→ disponibilità all'ascolto (quando non ci sono interferenze)

Trovare momenti adeguati per l'ascolto

"L'ascolto è un equilibrio, dove dai la possibilità di parlare ai bambini".

Ricadute in classe (azioni, modalità e strategie)

Gruppo classe: 19 bambini

Situazioni problematiche → maggiore ascolto

Influenza il clima di classe e la tranquillità del docente

"L'anno scorso ho passato un anno difficile. Tra l'altro lui non era autonomo neppure a ricreazione. A ricreazione dovevo fare un marcamento a vista, dovevo stare vicino a me, se andava in giro lo dovevo guardare, perché il più delle volte litigava e faceva male agli altri".

(Bambini problematici)

"Alle undici e trenta, lui rimaneva qui e mi dava una mano. Scendevamo insieme cinque minuti dopo" (in spogliatoio).

"Viene una docente che fa otto ore con lui, a volte prende lui singolarmente, altre volte piccoli gruppi".

Umore dei bambini

Inizio → metà settimana funziona

"Fine settimana sono più stanchi e più variabili, anche quando c'è il vento o la neve".

Struttura attività

Pensare nei dettagli l'attività *"è una buona base di partenza, ma non è la soluzione".* → sicurezza

"Tante volte non è il docente che dà lo stimolo, ma accade anche tra di loro. Bisogna sfruttare i punti di forza dell'allievo".

"L'attività si è rilevata più difficile di quanto pensassi, perché non ascoltavano le consegne".

"Quel bambino mi porta via tanta energia, e mi sono accorto che quando lui c'è non riesco ad avere questa disponibilità all'ascolto per tutti".

Attività che educano all'ascolto

Porre spesso domande (*"cos'è questa cosa? Cosa ne pensate?"*). sbagliare, divagare su altri argomenti, fare ipotesi

Prima di leggere una storia → osservare nel dettaglio la copertina (creare l'attesa)

Momento della giornata dedicato all'ascolto

Lunedì mattina (ascolto della classe)

Accoglienza → mattino (ascolto del singolo) *"Quando si comincia la lezione questi momenti non sono più tanti".*

Mercoledì mattina (con metà classe)

Docente speciale che segue un bambino (il docente può lavorare con metà classe)

Lunedì pomeriggio (modalità gruppetti, 10 bambini)

L'insegnante ascolta. L'ascolto attivo in classe.

Cogliere i punti di forza del bambino

Attitudini verso l'ascolto

Avere tempo, disponibilità, essere tranquillo

"L'ascolto attivo si vede quando c'è l'attenzione, la curiosità. Lo si legge in faccia a tutti quanti".

Strumento per misurare l'ascolto

"Ogni tanto mi viene voglia di avere uno strumento per misurare l'ascolto. Ma purtroppo non penso che ci sia, lo puoi percepire solamente dai bambini".

Strategie dell'ascolto attivo

Proporre argomenti interessanti

Raccontare storie

Discussioni

Riformulazione dei pensieri dei bambini *"Questa è proprio una strategia che funziona".*

"Argomenti scientifici vengono ascoltati con interesse".

7.2.5 Scuola elementare, II ciclo (e)

Concezione sull'ascolto attivo	Ricadute in classe (azioni, modalità e strategie)
<p>Importanza estrema dell'ascolto attivo</p> <p>Ascolto della classe <i>"Bisogna avere una visione completa su tutta la classe"</i>.</p> <p>Ascolto individuale</p> <p><i>"Bisogna essere interessati a quel che dice e verificare se quello che ha detto è vero o falso"</i>.</p> <p>Osservazione <i>"Come ti parla il bambino?"</i></p> <p><i>"Se tu non ascolti nessuno, non riesci ad imparare"</i>.</p>	<p>Gruppo classe: 23 allievi</p> <p>Situazioni problematiche (problemi d'apprendimento)</p> <p>→ maggiore ascolto</p> <p><i>"Cerco di fare un ascolto maggiore, perché so che la sua situazione è così"</i>.</p> <p><i>"Sul clima di classe questo bambino incide molto, mi devo occupare di lui parecchio tempo"</i>. (scuola speciale)</p>
<p>Importanza della relazione</p> <p><i>"Saper relazionare vuol dire entrare in comunicazione con l'altra persona, prima cosa vuol dire rispettare lui e sentirlo, e farlo parlare e ascoltarlo e dopo parlare anch'io possibilmente"</i>.</p>	<p>Struttura attività</p> <p><i>"Curare tutto dall'inizio alla fine"</i>.</p> <p>Progettazione importantissima</p> <p>Insegnare quando sei con i bambini</p> <p>Guardare alla fine se hanno raggiunto gli obiettivi</p> <p><i>"Non c'è un momento importante, in ogni momento c'è una cosa importante"</i>.</p> <p>Importanza dell'esperienza → flessibilità</p> <p>Primi anni insegnamento → legato alla progettazione</p>
<p>Disponibilità all'ascolto</p> <p><i>"Sono sempre disposto a riprendere il problema in qualsiasi momento della giornata. Se non gli ascolti, è un problema"</i>.</p>	<p>Momento della giornata dedicato all'ascolto</p> <p>Ascolto della classe → durante le lezioni</p> <p>Ascolto individuale → durante la ricreazione</p> <p>Mattino (tranne verso le undici) <i>"I bambini sono ben più riposati e disponibili ad ascoltare, anche per me vale"</i>.</p> <p>Dopo un'attività fisica <i>"Sono molto tranquilli e disposti ad ascoltare"</i>.</p>
<p>Attenzione alla comunicazione verbale e non verbale</p> <p><i>"Adesso l'ascolto è importantissimo perché devi prendere in considerazione molti altri aspetti e non soltanto quello che ti dice"</i>.</p> <p><i>"Lo sguardo è importante per alcuni bambini e per altri no"</i>.</p>	<p>Attività che educano all'ascolto</p> <p><i>"Non faccio delle attività particolari sull'ascolto"</i>.</p> <p>Lavoro a coppie <i>"Ogni tanto obbligo, nei lavori a coppie, che ogni volta si formi sempre una nuova coppia, così imparano ad ascoltare tutti i compagni"</i>.</p> <p>DiMat "Schede bianche"</p>
<p>Differenza con il passato</p> <p><i>"Prima capivi meglio quello che volevano dirti, capivi subito mentre adesso non lo so, devi sempre stare attento"</i>.</p>	<p>Strategie dell'ascolto attivo</p> <p>Osservazione del viso (comunicazione non verbale)</p> <p><i>"Se nella tua lezione fai dei piccoli errorini e vedi che non c'è nessuna reazione, nessuno in quel momento ti ascolta"</i>.</p>
<p>Diversi tipi di ascolto</p> <p><i>"Portare delle novità riguardanti l'ascolto"</i>.</p>	<p>Attenzione alla relazione</p> <p><i>"Se un bambino ti ascolta durante le lezioni è anche più disposto ad ascoltarti anche in altri campi"</i>.</p> <p>Relazione extra scolastica con alcuni bambini (calcio)</p>

L'insegnante ascolta. L'ascolto attivo in classe.

7.2.6 Scuola elementare, II ciclo (f)

Concezione sull'ascolto attivo	Ricadute in classe (azioni, modalità e strategie)
Importanza clima di classe <i>"Se un bambino sta bene a scuola, apprende anche più facilmente".</i>	Gruppo classe: 21 allievi
Atteggiamento docente Serenità, gentilezza	Situazioni problematiche: due bambini dislessici <i>"Io ho una bambina che a casa non sta bene, ma non la sforzo a raccontarmi le cose".</i>
Importanza estrema dell'ascolto attivo Necessità di spazio, tempo e tranquillità per ascoltare <i>"Il tempo è la cosa più importante, la sensibilità penso di possederla".</i>	Strategia → comunicare attraverso le lettere e bigliettini <i>"Io ascolto di più questa bambina, perché devo cogliere tutti i segnali, mi annoto ogni cosa che magari è sospetta".</i>
→ mancanza di tempo	Attenzione alla relazione <i>"Ho imparato a marcare ogni cosa strana che accade ai bambini".</i>
Importanza della relazione <i>"Bisogna essere più delicati con i bambini che non stanno bene".</i>	Cambia punto di riferimento → cambiamento nei bambini
Conoscere il bambino Avere tempo, sensibilità e attenzione Tranquillità docente e bambini	Serenità del bambino: <i>"Dobbiamo fare in modo che i bambini stiano bene".</i> <i>"Se un bambino è in difficoltà devi collaborare con i servizi esterni, devi parlare tanto con il bambino".</i>
Disponibilità all'ascolto <i>"Devi essere in forma fisicamente, io ho problemi di insonnia, se arrivo a scuola che non ho dormito sono più sensibile. Devi stare bene e devi essere sereno tu, devi essere in grado di sentire tutto".</i>	Momento della giornata dedicato all'ascolto Mattino Lunedì mattina → <i>"Ogni bambino può andare davanti alla lavagna e con un microfono raccontare il fine settimana".</i> A fine giornata <i>"Io resto qui durante il pranzo quindi i bambini sanno che alle undici e mezza possono fermarsi a parlare con me. Anche al mattino dalle sette e mezza in poi mi trovano qui".</i>
Attenzione alla comunicazione verbale e non verbale <i>"Cerco di cogliere anche le cose che loro non ti dicono, bisogna avere mille occhi e orecchie".</i>	Ricreazione Dopo la ricreazione → c'è il tempo per discutere dei problemi <i>"Ho un momento in cui dedico a una sola parte della classe, lì ho più tempo per ascoltare ogni bambino".</i>
	Attività che educano all'ascolto Racconto di storie
	Strategie dell'ascolto attivo Riformulazione delle frasi da parte dei bambini e della docente Rapporto uno a uno

7.2.7 Scuola elementare, II ciclo (g)

Concezione sull'ascolto attivo	Ricadute in classe (azioni, modalità e strategie)
<p>Importanza dell'autonomia <i>"lo punto molto sull'autonomia quest'anno, è la parola d'ordine, perché erano abituati a lavorare molto seguiti e con molti aiuti, invece ora hanno un cambio di docenza e devono un po' sapersi arrangiare".</i></p> <p>Importanza del lavoro a gruppi → <i>"La riuscita scolastica con l'ascolto vanno di pari passo".</i></p> <p>Importanza dell'ascolto nelle discussioni (conseguenze) → <i>"Capita talvolta che chi è preso un po' di mira nelle discussioni sia anche quello che è debole e non ascolta".</i></p> <p>Importanza di essere elastici nella programmazione</p> <p>Collaborazione tra le classi <i>"Lavorare con metà classe rende il doppio".</i></p> <p>Importanza relazione <i>"Saper relazionare significa saper ascoltare il ragazzo, conoscere i suoi problemi, capire che ogni tanto non si è al massimo delle energie, essere consapevoli di quello".</i> → <i>L'ascolto non è il punto principale per migliorare la relazione.</i> È più importante <i>"stare insieme"</i>, i bambini <i>"si ascoltano giocando"</i>.</p> <p>Caratteristiche ascolto attivo Sguardo Movimento Alzare la mano e partecipare Postura</p> <p><i>Presa di coscienza</i> <i>"L'ascolto l'ho lasciato in secondo piano, anche se so che è fondamentale".</i></p> <p>Disponibilità all'ascolto / attitudine <i>"Ascoltare un bambino significa fare anche un po' il papà.</i> Riuscire ad entrare in sintonia. Motivazione e interesse <i>"lo ho dei bambini che sono in difficoltà, seguiti per problemi psicologici, su un libro che stiamo leggendo, e che piace, li vedo che tutti ascoltano e ascoltano anche i propri compagni che leggono".</i></p> <p>Tempo/espereinza <i>"Con il tempo riesco ad entrare in sintonia con loro".</i></p>	<p>Gruppo classe: 22 allievi</p> <p>Situazioni problematiche Quattro bambini sono seguiti da servizi psicologici <i>"La gestione dei maschietti è impegnativa, fanno fatica a relazionare insieme".</i> <i>"Anche le bambine, non sono quelle che si mettono le mani addosso, ma si punzecchiano spesso, e non è facile".</i> → <i>"Con i bambini problematici faccio fatica a relazionarmi, l'ascolto non c'è il più delle volte".</i></p> <p>Importanza del lavoro a gruppi DiMat <i>"viene svolto a coppie e a piccoli gruppi, lì ci sono bambini che sanno collaborare bene, e l'ascolto lì ha un ruolo fondamentale".</i></p> <p>Importanza relazione <i>"C'è un capo classe. È quello che deve fare la supervisione della settimana, discutere alla fine della settimana con tutti e vedere quali aspetti si possono migliorare, e quindi in queste discussioni si cerca di creare un clima familiare".</i></p> <p>Struttura attività <i>"Se sono organizzato e ben preparato le cose vanno via liscie, però ci può sempre essere un imprevisto".</i></p> <p>Collaborazione tra le classi <i>"Qui noi abbiamo un grosso vantaggio che si collabora molto tra le classi. Abbiamo momenti privilegiati dove si lavora solamente con metà classe".</i></p> <p>Disponibilità all'ascolto <i>"Mostrando degli interessi che hai, e dividerli con i bambini".</i></p> <p>Momento della giornata dedicato all'ascolto Ascolto del singolo / ascolto della classe <i>"Nei momenti dove ho pochi allievi e più tempo a disposizione".</i> Primo mattino <i>"Soprattutto i bambini più timidi trovano il momento per aprirsi".</i> Fine della giornata Nei momenti privilegiati (rapporto uno – uno) Classe: <i>"Quanto facciamo il consiglio di classe, può parlare di problematiche personali".</i> Scuola montana → <i>ascolto diverso rispetto alla classe.</i></p> <p>Attività che educano all'ascolto Discussioni → <i>"Nelle discussioni (con il capo classe) si</i></p>

L'insegnante ascolta. L'ascolto attivo in classe.

Attenzione alla comunicazione verbale e non verbale

"Saper ascoltare, non solo con le orecchie, ma con i segnali che dà, capire se uno si trova bene, se è stanco".

Apprendimento / ascolto

"I bambini più bravi sono quelli che captano al primo colpo e hanno un'attenzione costante".

Disponibilità all'ascolto da parte dei bambini

→ differenze abissali

"Per dei bambini un quarto d'ora d'ascolto e sono saturi. Altri tengono anche una mattina. I bambini più piccolini si stancano molto più facilmente, non puoi fare una discussione di mezz'ora, però sono ricettivi".

ascoltano, sono molto attenti. Parlano del loro vissuto, delle tensioni che ci sono e delle cose che sono andate bene".

Consiglio di cooperazione (una volta a settimana per circa 30 minuti)

Letture

Giochi di ruolo

Scenette

Riformulazione durante le discussioni (poco da parte dei bambini)

Il maestro ripete quanto viene svolto in classe

Strategie per verificare l'ascolto

"Richiamo chi vedo che non è attento".

Porre delle domande di comprensione ai bambini

"Cercare di avere l'attenzione su quello che stiamo facendo".

7.3 Allegato 3 - Immagini stimolo per i colloqui SI

Immagine 7.1



Immagine 7.2



Immagine 7.3



Immagine 7.4



Immagini 7.1 / 7.2 / 7.3 Norac, C. Dubois, C.k. (2000). *Dolci parole*. Milano: Babalibri

Immagine 7.4 Kraus, R. Aruego, J. (2009). *Leo*. Milano: Babalibri.

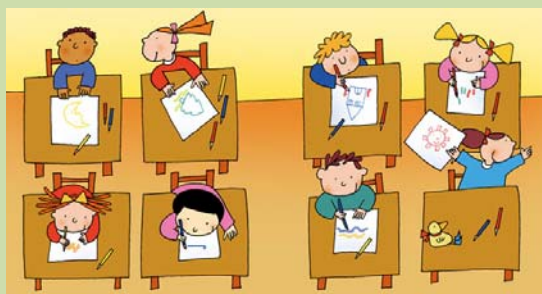
7.4 Allegato 4 - Questionario SE

Classe:

Data:

<p style="text-align: center;">IO E LA SCUOLA</p> 		<p style="text-align: center;">SEMPRE</p> 	<p style="text-align: center;">A VOLTE</p> 	<p style="text-align: center;">MAI</p> 
<p>1</p>	<p>MI PIACE VENIRE A SCUOLA.</p>	<p style="text-align: center;">SEMPRE</p> 	<p style="text-align: center;">A VOLTE</p> 	<p style="text-align: center;">MAI</p> 
















Io con i miei compagni












2	QUANDO SONO IN CLASSE MI TROVO BENE CON I MIEI COMPAGNI.	SEMPRE 	A VOLTE 	MAI 
3	I MIEI COMPAGNI MI CAPISCONO.	SEMPRE 	A VOLTE 	MAI 
4	AIUTO I MIEI COMPAGNI QUANDO HANNO BISOGNO.	SEMPRE 	A VOLTE 	MAI 
5	IN CLASSE MI SENTO TRANQUILLO E SERENO.	SEMPRE 	A VOLTE 	MAI 

L'insegnante ascolta. L'ascolto attivo in classe.

6	ASCOLTO CON ATTENZIONE I MIEI COMPAGNI.	SEMPRE 	A VOLTE 	MAI 
7	I MIEI COMPAGNI ASCOLTANO CON ATTENZIONE LE MIE IDEE, PROPOSTE.	SEMPRE 	A VOLTE 	MAI 
8	IN CLASSE HO DEGLI AMICI.	TANTI	POCHI	NESSUNO
9	SE HO UN PROBLEMA PARLO CON I MIEI COMPAGNI.	SEMPRE 	A VOLTE 	MAI 
<p>Io con il/la maestro/a</p> 				

10	QUANDO SONO CON IL/LA MAESTRO/A MI TROVO BENE.	SEMPRE 	A VOLTE 	MAI 
11	NELLA NOSTRA CLASSE DEDICHIAMO TEMPO ALLE DISCUSSIONI DELLE NOSTRE ESPERIENZE.	SEMPRE 	A VOLTE 	MAI 
12	NELLA NOSTRA CLASSE DEDICHIAMO TEMPO NEL FARE GLI ESERCIZI ASSIEME AI COMPAGNI (IN PICCOLI GRUPPI).	SEMPRE 	A VOLTE 	MAI 
13	IL/LA MAESTRO/A SPIEGA A TUTTA LA CLASSE.	SEMPRE	SPESSO	A VOLTE
14	IL/LA MAESTRO/A MI CAPISCE.	SEMPRE 	A VOLTE 	MAI 
15	IL/LA MAESTRO/A MI ASCOLTA.	SEMPRE 	A VOLTE 	MAI 

16	QUANDO DEVO COMUNICARE QUALCOSA AL/ALLA MAESTRO/A PREFERISCO FARLO..	AL MATTINO	DURANTE LA RICREAZIONE	NEL POMERIGGIO
17	IL/LA MAESTRO/A VEDE QUANDO SONO IN DIFFICOLTÀ.	SEMPRE 	A VOLTE 	MAI 
18	QUANDO SONO IN DIFFICOLTÀ IL/LA MAESTRO/A MI AIUTA.	SEMPRE 	A VOLTE 	MAI 
19	SE HO UN PROBLEMA PARLO CON IL/LA MAESTRO/A.	SEMPRE 	A VOLTE 	MAI 

Io a lezione



20 HO DELLE DIFFICOLTÀ A SEGUIRE LE LEZIONI.

SEMPRE



A VOLTE



MAI



21 MI PIACE ASCOLTARE IL/LA MAESTRO/A QUANDO SPIEGA.

SEMPRE



A VOLTE



MAI



22 LE ATTIVITÀ CHE SVOLGO CON IL/LA MAESTRO/A MI PIACCONO.

SEMPRE



A VOLTE



MAI



Grazie per il vostro prezioso aiuto!

L'insegnante ascolta. L'ascolto attivo in classe.

7.5 Allegato 5 - Tabelle con i risultati dei questionari per ogni classe

1 ^a	Allievo 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	TOTALI		
Dom. 1	S	S	S	S	A.V	S	M	S	S	A.V	A.V	S	S	S	S	A.V	S	12	4	1
2	S	S	M	A.V	A.V	S	A.V	A.V	S	A.V	A.V	S	A.V	A.V	A.V	A.V	S	6	10	1
3	M	S	M	S	S	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	S	S	S	S	A.V	S	8	7	2
4	A.V	A.V	M	S	A.V	S	A.V	A.V	A.V	S	S	S	S	A.V	A.V	S	A.V	7	9	1
5	S	S	M	S	M	S	S	S	S	A.V	A.V	A.V	S	S	S	M	S	11	3	3
6	S	A.V	M	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	15	1	1
7	S	S	M	A.V	A.V	A.V	A.V	S	S	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	S	5	11	1
8	T	T	T	T	T	T	T	T	T	P	P	T	T	T	T	T	T	15	2	0
9	M	A.V	M	S	A.V	S	A.V	A.V	M	M	M	S	M	S	A.V	M	S	5	5	7
10	S	S	S	A.V	S	S	A.V	S	S	A.V	A.V	A.V	S	S	S	S	S	12	5	0
11	S	A.V	M	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	S	A.V	A.V	A.V	S	A.V	3	13	1
12	A.V	A.V	M	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	0	16	1
13	SP	SP	A.V	S	S	SP	SP	SP	SP	SP	SP	SP	SP	SP	SP	SP	A.V	2	13	2
14	A.V	S	S	A.V	S	S	S	S	S	A.V	A.V	A.V	S	A.V	S	S	S	11	6	0
15	S	S	S	A.V	S	A.V	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	15	2	0
16	MA	MA	RI	MA	RI	MA	MA	RI	MA	MA	MA	RI	RI	RI	RI	PO	RI	8	8	1
17	A.V	A.V	S	A.V	A.V	S	A.V	A.V	M	A.V	A.V	S	A.V	A.V	S	A.V	A.V	4	12	1
18	A.V	S	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	S	S	A.V	A.V	A.V	S	S	S	A.V	S	7	10	0
19	M	S	M	S	S	S	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	S	S	S	A.V	A.V	S	8	7	2
20	M	M	M	A.V	M	M	A.V	M	M	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	M	A.V	A.V	0	9	8
21	A.V	S	S	A.V	S	S	A.V	S	A.V	A.V	A.V	S	A.V	A.V	S	M	S	8	8	1
22	S	A.V	S	A.V	S	A.V	A.V	S	A.V	A.V	A.V	S	S	S	S	S	S	10	7	0

Sempre	A volte	Mai	Spesso	Tanti	Pochi	Mattino	Ricreazione	Pomeriggio
Dom. 1: lo e la Scuola	Dom. 2-9: lo con i miei compagni	Dom. 10-19: lo con il maestro	Dom. 20-22: lo a lezione					

1 ^a	Allievo 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	TOTALI			
Dom. 1	M	M	S	S	S	A.V	S	M	S	S	M	S	S	S	S	S	S	A.V	S	M	13	2	5	
2	M	A.V	A.V	A.V	A.V	S	S	S	S	A.V	M	A.V	S	A.V	S	A.V	S	S	S	S	A.V	9	9	2
3	S	M	S	A.V	M	A.V	M	S	S	A.V	M	A.V	S	A.V	S	A.V	S	S	S	S	A.V	9	7	4
4	S	M	S	A.V	M	S	S	S	S	S	M	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	16	1	3
5	M	M	S	S	S	S	A.V	A.V	S	S	M	S	A.V	A.V	S	A.V	A.V	S	S	S	S	11	6	3
6	A.V	M	S	S	S	A.V	A.V	A.V	A.V	S	M	S	S	S	S	A.V	S	S	S	S	S	12	6	2
7	M	M	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	S	S	S	M	A.V	S	A.V	S	S	S	A.V	S	A.V	S	8	9	3
8	T	T	T	P	P	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	P	17	3		
9	S	M	S	S	S	A.V	A.V	S	S	S	M	A.V	A.V	A.V	S	A.V	A.V	A.V	A.V	S	S	9	9	2
10	M	M	S	S	S	S	S	A.V	A.V	S	M	S	S	S	S	A.V	S	S	S	S	S	14	3	3
11	S	M	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	S	S	M	A.V	M	A.V	S	S	A.V	A.V	S	A.V	S	6	11	3
12	A.V	M	A.V	A.V	S	A.V	A.V	A.V	S	A.V	M	A.V	A.V	A.V	S	A.V	A.V	S	S	A.V	S	5	13	2
13	S	SP	S	S	S	SP	S	S	S	S	A.V	S	S	S	S	S	S	S	S	S	SP	16	3	1
14	S	M	A.V	A.V	A.V	S	A.V	A.V	S	S	A.V	A.V	A.V	S	S	A.V	S	S	S	S	S	10	9	1
15	S	M	A.V	S	S	S	M	A.V	S	S	A.V	A.V	S	A.V	S	A.V	S	S	S	S	A.V	11	7	2
16	PO	PO	MA	MA	RI	RI	MA	MA	PO	RI	RI	RI	MA	RI	MA	PO	RI	MA	RI	RI	RI	7	9	4
17	S	A.V	A.V	A.V	A.V	S	A.V	S	S	A.V	A.V	S	S	S	S	A.V	S	S	S	M	11	8	1	
18	A.V	M	S	S	A.V	A.V	M	A.V	S	S	M	A.V	S	S	S	S	S	S	A.V	A.V	10	7	3	
19	S	A.V	S	S	S	A.V	A.V	A.V	S	S	M	S	S	S	S	A.V	S	S	S	S	S	14	5	1
20	M	A.V	M	A.V	M	A.V	A.V	A.V	S	A.V	M	M	A.V	M	S	A.V	S	M	A.V	A.V	3	10	7	
21	M	A.V	A.V	S	S	A.V	A.V	A.V	M	A.V	M	S	A.V	S	S	A.V	M	A.V	S	A.V	6	10	4	
22	M	M	A.V	A.V	A.V	A.V	S	M	A.V	S	M	S	S	A.V	S	A.V	A.V	A.V	S	A.V	6	10	4	

Sempre	A volte	Mai	Spesso	Tanti	Pochi	Mattino	Ricreazione	Pomeriggio
Dom. 1: lo e la Scuola	Dom. 2-9: lo con i miei compagni	Dom. 10-19: lo con il maestro	Dom. 20-22: lo a lezione					

L'insegnante ascolta. L'ascolto attivo in classe.

2 ^a	Allievo 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	TOTALI		
Dom. 1	S	S	S	S	A.V	A.V	A.V	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	15	3	0
2	A.V	S	S	S	A.V	A.V	A.V	A.V	S	S	A.V	S	A.V	A.V	S	A.V	S	S	9	9	0
3	A.V	A.V	A.V	S	A.V	A.V	M	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	S	A.V	A.V	M	S	A.V	3	13	2
4	A.V	S	A.V	S	A.V	A.V	A.V	A.V	S	A.V	A.V	A.V	A.V	S	S	S	M	A.V	6	11	1
5	S	S	S	A.V	A.V	A.V	M	S	S	S	A.V	A.V	S	S	S	A.V	A.V	S	10	7	1
6	A.V	S	S	S	S	S	S	S	S	S	A.V	S	A.V	A.V	S	S	A.V	S	13	5	0
7	M	S	A.V	A.V	M	A.V	A.V	S	S	A.V	A.V	S	A.V	A.V	S	A.V	A.V	S	6	10	2
8	T	P	T	P	T	P	P	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	14	4	0
9	M	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	M	S	A.V	S	M	S	A.V	S	A.V	S	A.V	A.V	5	10	3
10	A.V	S	S	S	A.V	A.V	A.V	A.V	S	S	S	A.V	S	S	S	S	A.V	S	11	7	0
11	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	M	A.V	A.V	A.V	A.V	S	A.V	S	A.V	M	A.V	A.V	2	14	2
12	A.V	A.V	S	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	S	A.V	S	A.V	A.V	A.V	A.V	3	15	0
13	S	S	S	S	SP	SP	S	SP	S	S	S	SP	A.V	S	S	S	S	S	13	4	1
14	A.V	S	A.V	A.V	A.V	A.V	S	S	A.V	A.V	A.V	A.V	S	S	S	A.V	A.V	S	7	11	0
15	S	S	S	S	S	A.V	S	A.V	S	S	S	S	S	S	S	M	S	S	15	2	1
16	RI	RI	RI	RI	RI	PO	MA	MA	RI	RI	MA	MA	MA	RI	MA	RI	MA	RI	7	10	1
17	S	S	A.V	A.V	M	A.V	M	A.V	S	A.V	S	A.V	A.V	S	S	S	A.V	S	8	8	2
18	S	S	S	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	S	S	A.V	A.V	S	S	S	A.V	A.V	S	9	9	0
19	A.V	S	A.V	A.V	A.V	S	S	S	A.V	S	S	A.V	S	S	A.V	S	S	S	11	7	0
20	A.V	A.V	M	M	A.V	A.V	A.V	M	M	M	M	M	M	A.V	M	M	A.V	A.V	0	8	10
21	M	S	A.V	S	S	A.V	S	S	A.V	S	A.V	S	A.V	S	A.V	S	S	S	11	6	1
22	A.V	S	S	S	S	A.V	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	A.V	S	15	3	0

Sempre	A volte	Mai	Spesso	Tanti	Pochi	Mattino	Ricreazione	Pomeriggio
Dom. 1: lo e la Scuola	Dom. 2-9: lo con i miei compagni	Dom. 10-19: lo con il maestro	Dom. 20-22: lo a lezione					

3 ^a	Allievo 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	TOTALI		
Dom. 1	A.V	S	A.V	S	A.V	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	A.V	S	S	18	4	0
2	A.V	S	S	S	A.V	S	S	A.V	A.V	S	A.V	S	A.V	S	S	A.V	S	A.V	S	S	S	S	14	8	0
3	A.V	S	A.V	S	S	A.V	A.V	S	S	A.V	A.V	S	A.V	A.V	S	A.V	A.V	A.V	S	A.V	S	S	10	12	0
4	A.V	A.V	S	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	S	A.V	A.V	A.V	A.V	S	S	A.V	S	S	S	S	8	14	0
5	A.V	S	S	A.V	A.V	S	S	S	S	S	S	S	S	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	M	A.V	S	S	12	9	1
6	A.V	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	A.V	S	S	S	S	S	S	S	S	S	20	2	0
7	S	S	S	S	S	A.V	A.V	A.V	S	A.V	S	A.V	A.V	S	S	A.V	S	A.V	S	S	S	S	14	8	0
8	P	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	P	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	20	2	0
9	A.V	S	A.V	S	M	A.V	S	A.V	A.V	A.V	A.V	S	A.V	S	A.V	S	S	S	S	A.V	S	S	11	10	1
10	S	S	S	S	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	S	A.V	A.V	S	A.V	S	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	S	S	9	13	0
11	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	S	A.V	A.V	S	S	A.V	A.V	S	S	A.V	S	A.V	A.V	A.V	S	A.V	6	16	0
12	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	0	22	0
13	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	A.V	S	SP	S	S	S	S	S	S	S	21	1	0
14	A.V	S	S	S	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	S	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	S	S	6	16	0
15	S	S	S	S	S	S	S	S	S	A.V	S	S	S	S	A.V	S	S	S	A.V	A.V	S	S	18	4	0
16	RI	MA	PO	MA	MA	RI	RI	MA	MA	RI	MA	MA	RI	MA	PO	MA	MA	MA	RI	RI	RI	RI	11	9	2
17	A.V	S	A.V	S	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	S	A.V	A.V	A.V	A.V	S	A.V	S	S	6	16	0
18	A.V	S	A.V	S	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	S	A.V	S	A.V	A.V	S	A.V	S	A.V	S	S	8	14	0
19	A.V	S	A.V	S	M	A.V	S	A.V	A.V	A.V	A.V	S	A.V	S	S	S	S	A.V	M	A.V	S	A.V	9	11	2
20	M	M	M	A.V	M	M	M	M	M	M	S	M	A.V	M	M	A.V	M	A.V	A.V	M	M	M	1	5	16
21	S	S	A.V	S	A.V	S	S	A.V	A.V	A.V	A.V	S	A.V	S	A.V	S	S	A.V	S	A.V	S	A.V	11	11	0
22	A.V	S	A.V	S	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	S	A.V	A.V	A.V	M	A.V	S	S	5	16	1

Sempre	A volte	Mai	Spesso	Tanti	Pochi	Mattino	Ricreazione	Pomeriggio
Dom. 1: lo e la Scuola	Dom. 2-9: lo con i miei compagni	Dom. 10-19: lo con il maestro	Dom. 20-22: lo a lezione					

L'insegnante ascolta. L'ascolto attivo in classe.

3-4 ^a	Allievo 1 3	2 3	3 4	4 3	5 3	6 3	7 4	8 4	9 3	10 4	11 4	12 4	13 3	14 3	15 3	16 4	17 4	18 4	19 3	20 4	21 4	TOTALI			
Dom. 1	A.V	S	A.V	S	S	S	A.V	A.V	S	S	S	S	S	A.V	S	A.V	A.V	S	S	S	S	14	7	0	
2	A.V	S	A.V	S	S	S	S	S	A.V	A.V	A.V	A.V	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	15	6	0
3	A.V	S	A.V	S	S	S	A.V	A.V	S	A.V	A.V	S	S	S	S	A.V	A.V	S	A.V	S	A.V	11	10	0	
4	S	S	A.V	S	A.V	A.V	S	S	A.V	S	S	A.V	S	A.V	S	S	A.V	S	S	S	S	14	7	0	
5	A.V	S	A.V	S	S	A.V	S	A.V	A.V	S	A.V	A.V	S	S	S	S	S	A.V	S	S	S	13	8	0	
6	A.V	S	A.V	S	S	S	S	S	A.V	S	A.V	S	A.V	S	S	S	S	S	S	S	S	A.V	14	7	0
7	A.V	S	S	S	S	S	A.V	S	S	A.V	A.V	A.V	S	S	S	S	A.V	S	A.V	S	S	14	7	0	
8	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	21	0	0	
9	A.V	S	A.V	A.V	M	A.V	A.V	A.V	S	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	S	A.V	A.V	A.V	A.V	S	A.V	4	16	1	
10	S	S	A.V	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	A.V	S	S	S	S	S	S	S	19	2	0	
11	A.V	A.V	A.V	S	A.V	S	A.V	A.V	A.V	A.V	S	A.V	A.V	S	S	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	5	16	0	
12	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	S	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	1	20	0	
13	SP	SP	A.V	SP	A.V	SP	SP	A.V	SP	SP	SP	SP	SP	SP	SP	SP	SP	SP	SP	SP	SP	0	18	3	
14	A.V	S	A.V	S	A.V	S	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	S	A.V	S	A.V	M	S	A.V	S	S	8	12	1	
15	A.V	S	A.V	S	A.V	S	A.V	A.V	S	S	A.V	A.V	S	S	S	A.V	A.V	S	A.V	S	A.V	10	11	0	
16	RI	MA	RI	PO	MA	RI	MA	RI	MA	PO	MA	MA	MA	PO	MA	MA	MA	MA	MA	MA	MA	14	4	3	
17	A.V	A.V	A.V	S	S	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	S	A.V	S	A.V	S	A.V	M	S	A.V	A.V	S	7	13	1	
18	S	A.V	A.V	S	S	A.V	A.V	A.V	S	A.V	S	A.V	S	A.V	S	A.V	A.V	S	A.V	S	A.V	9	12	0	
19	A.V	S	A.V	A.V	A.V	S	A.V	A.V	S	S	A.V	S	S	A.V	S	A.V	M	A.V	A.V	A.V	S	8	13	0	
20	A.V	A.V	A.V	M	A.V	M	M	M	A.V	M	A.V	M	S	M	M	M	S	M	M	M	M	2	6	13	
21	S	S	A.V	S	S	S	S	A.V	A.V	S	A.V	S	S	A.V	S	S	M	S	S	S	S	14	5	2	
22	A.V	S	A.V	S	S	S	A.V	S	S	S	S	S	S	A.V	S	A.V	A.V	S	A.V	S	S	14	7	0	

Sempre	A volte	Mai	Spesso	Tanti	Pochi	Mattino	Ricreazione	Pomeriggio
Dom. 1: lo e la Scuola	Dom. 2-9: lo con i miei compagni	Dom. 10-19: lo con il maestro	Dom. 20-22: lo a lezione					

4 ^a	Allievo 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	TOTALI		
Dom. 1	A.V	S	S	S	A.V	S	S	S	S	S	S	A.V	S	S	M	A.V	S	S	A.V	S	S	A.V	15	6	1
2	A.V	S	S	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	S	A.V	A.V	A.V	S	A.V	A.V	S	S	A.V	S	A.V	A.V	7	15	0
3	A.V	A.V	A.V	M	S	S	A.V	A.V	A.V	S	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	3	18	1
4	A.V	S	S	A.V	A.V	S	A.V	A.V	A.V	S	S	S	A.V	S	A.V	S	S	S	S	S	S	S	14	8	0
5	A.V	A.V	S	S	S	S	S	S	S	A.V	S	A.V	S	S	A.V	A.V	S	S	A.V	A.V	S	A.V	13	9	0
6	A.V	S	S	A.V	A.V	S	A.V	A.V	A.V	S	S	S	A.V	A.V	A.V	A.V	S	A.V	S	A.V	A.V	A.V	8	14	0
7	A.V	S	S	M	A.V	S	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	S	A.V	A.V	A.V	A.V	4	17	1
8	T	T	T	P	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	P	T	T	T	T	T	T	P	19	3	0
9	S	A.V	A.V	A.V	S	S	S	A.V	S	A.V	S	S	S	A.V	A.V	S	S	S	S	A.V	S	A.V	13	9	0
10	A.V	S	S	S	A.V	S	S	S	S	S	S	M	S	A.V	S	A.V	S	A.V	A.V	S	S	A.V	14	7	1
11	A.V	A.V	A.V	A.V	S	S	A.V	S	A.V	S	A.V	A.V	A.V	S	A.V	A.V	A.V	S	A.V	A.V	A.V	A.V	6	16	0
12	A.V	S	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	S	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	S	S	A.V	A.V	A.V	4	16	0
13	A.V	SP	S	SP	S	SP	SP	SP	A.V	S	SP	SP	SP	SP	SP	SP	SP	S	SP	SP	SP	S	5	15	1
14	A.V	S	A.V	S	S	S	A.V	A.V	A.V	S	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	S	S	A.V	A.V	A.V	7	15	0
15	A.V	S	S	S	S	A.V	A.V	A.V	A.V	S	S	M	A.V	S	S	A.V	S	S	S	A.V	A.V	A.V	11	10	1
16	MA	PO	MA	RI	MA	MA	RI	MA	RI	MA	MA	MA	RI	MA	MA	RI	MA	MA	RI	RI	RI	RI	12	9	1
17	A.V	A.V	S	S	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	S	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	S	A.V	A.V	S	S	S	A.V	7	15	0
18	A.V	A.V	S	S	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	M	A.V	S	S	S	S	A.V	S	A.V	M	A.V	7	13	2
19	M	M	M	S	A.V	M	M	A.V	M	M	S	A.V	M	A.V	A.V	M	A.V	S	S	M	M	A.V	4	7	11
20	S	M	A.V	A.V	M	A.V	M	M	M	A.V	A.V	M	M	A.V	A.V	A.V	M	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	1	13	8
21	A.V	S	S	S	A.V	S	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	S	A.V	S	A.V	A.V	6	16	0
22	A.V	S	S	S	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	A.V	S	S	A.V	A.V	S	S	S	S	S	A.V	10	12	0

Sempre	A volte	Mai	Spesso	Tanti	Pochi	Mattino	Ricreazione	Pomeriggio
Dom. 1: lo e la Scuola	Dom. 2-9: lo con i miei compagni	Dom. 10-19: lo con il maestro	Dom. 20-22: lo a lezione					

7.6 Allegato 6 - Tabella generale risposte questionari

La tabella riassume i risultati dei questionari delle sei classi.

Sempre	A volte	Mai	Spesso	Tanti	Pochi	Nessuno	Mattino	Ricreazione	Pomeriggio
Dom. 1: lo e la Scuola	Dom. 2-9: lo con i miei compagni	Dom. 10-19: lo con il maestro	Dom. 20-22: lo a lezione						

	1° (17)			1° (20)			2° (18)			3° (22)			3/4° (21)			4° (21)		
Dom. 1	12	4	1	13	2	5	15	3	0	18	4	0	14	7	0	15	6	1
2	6	10	1	9	9	2	9	9	0	14	8	0	15	6	0	7	15	0
3	8	7	2	9	7	4	3	13	2	10	12	0	11	10	0	3	18	1
4	7	9	1	16	1	3	6	11	1	8	14	0	14	7	0	14	8	0
5	11	3	3	11	6	3	10	7	1	12	9	1	13	8	0	13	9	0
6	15	1	1	12	6	2	13	5	0	20	2	0	14	7	0	8	14	0
7	5	11	1	8	9	3	6	10	2	14	8	0	14	7	0	4	17	1
8	15	2	0	17	3	0	14	4	0	20	2	0	21	0	0	19	3	0
9	5	5	7	9	9	2	5	10	3	11	10	1	4	16	1	13	9	0
10	12	5	0	14	3	3	11	7	0	9	13	0	19	2	0	14	7	1
11	3	13	1	6	11	3	2	14	2	6	16	0	5	16	0	6	16	0
12	0	16	1	5	13	2	3	15	0	0	22	0	1	20	0	4	16	0
13	2	13	2	16	3	1	13	4	1	21	1	0	10	11	0	5	15	1
14	11	6	0	10	9	1	7	11	0	6	16	0	14	4	3	7	15	0
15	15	2	0	11	7	2	15	2	1	18	4	0	7	13	1	11	10	1
16	8	8	1	7	9	4	7	10	1	11	9	2	9	12	0	12	9	1
17	4	12	1	11	8	1	8	8	2	6	16	0	8	13	0	7	15	0
18	7	10	0	10	7	3	9	9	0	8	14	0	9	12	0	7	13	2
19	8	7	2	14	5	1	11	7	0	9	11	2	8	13			7	11
20	0	9	8	3	10	7	0	8	10	1	5	16	2	6	13	1	13	8
21	8	8	1	6	10	4	11	6	1	11	11	0	14	5	2	6	16	0
22	10	7	0	6	10	4	15	3	0	5	16	1	14	7	0	10	12	0



Questa pubblicazione, *L'insegnante ascolta. L'ascolto attivo in classe.*, scritta da CHIARA QUADRELLI, è rilasciata sotto Creative Commons Attribuzione – Non commerciale 3.0 Unported License